

Rassegna Stampa

05-05-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	05/05/2022	7	Parità di genere per la crescita dell'intero Paese = Parità di genere motore per la crescita dell'intero Paese <i>Redazione</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	05/05/2022	14	Incontro "Chimica e territorio" <i>Redazione</i>	6
-----------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	05/05/2022	4	Il Superbonus è a 30 miliardi in Sicilia "tira" 1,9 miliardi = Il " Superbonus " supera i 30 miliardi <i>Chiara Michele De Felice Guccione</i>	7
SICILIA CATANIA	05/05/2022	8	Covid e contagi resta l'obbligo delle mascherine sui posti di lavoro <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	05/05/2022	9	Sicilia: UniCredit ha finanziato 355 idee di " Resto al Sud "	9
SICILIA CATANIA	05/05/2022	9	Con Terna prende forma il " Tyrrhenian Lab "	10
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	05/05/2022	1	Nasce l' anagrafe antimafia per aiutare le imprese edili <i>Concetta Rizzo</i>	11

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	05/05/2022	7	Palermo-Catania, in gara il lotto dittaino-catenanuova <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	05/05/2022	11	Intervista a Antonio Calabro - Impresa, il futuro è nel bello Anche la Sicilia può ispirarsi a un modello di grande qualità = L' impresa, il bello: binomio per il futuro <i>Osvaldo Baldacci</i>	13
SOLE 24 ORE	05/05/2022	16	A Palermo aperto il nuovo terminal per attirare i flussi delle crociere <i>Nino Amadore</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	05/05/2022	15	L'Italia fragile messa alla prova dalle crisi (come a Priolo) = Il petrolchimico di Priolo, il caso che racchiude tutte le fragilità italiane <i>Lucrezia Reichlin</i>	17
SICILIA CATANIA	05/05/2022	11	Pnrr, stanziati i fondi per il velodromo e una pista ciclabile = Pnrr, 14 milioni per riqualificare cinque territori <i>Mary Sottile</i>	20
SICILIA CATANIA	05/05/2022	12	Ognina, nuova rete del gas a servizio di 230 famiglie e 53 utenze commerciali <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	05/05/2022	12	Viale De Gasperi, lavori Rfi preliminari alla corsia di collegamento col Rotolo = Viale Ulisse si apre il varco per una corsia <i>Cesare La Marca</i>	23

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	05/05/2022	5	Arriva Itabus, il pullman di lusso che collega la Sicilia al resto d'Italia <i>Gioacchino Amato</i>	25
--------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/05/2022	5	Prestiti, al via la nuova garanzia Sace fino a 20 anni = Garanzie sui prestiti fino a 20 anni <i>Laura Serafini</i>	26
SOLE 24 ORE	05/05/2022	8	Evasione: ancora fermo l'utilizzo di dati anonimi = Lotta all'evasione, l'uso dei dati anonimi resta ancora al palo <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	28
SOLE 24 ORE	05/05/2022	9	Nodo Catasto per la riforma fiscale Il Governo chiede un altro rinvio = Il Catasto congela la riforma fiscale: il governo chiede un altro rinvio a tempo indeterminato <i>Marco Mobili</i>	30

Rassegna Stampa

05-05-2022

SOLE 24 ORE	05/05/2022	29	Beni immateriali di industria 4.0, bonus investimenti al 50% per il 2022 = Nel 2022 il credito sale al 50% per i beni immateriali 4.0 <i>Luca Gaiani</i>	32
CORRIERE DELLA SERA	05/05/2022	13	Superbonus, salgono tempi e costi <i>Enrico Marro</i>	34
REPUBBLICA	05/05/2022	28	Extraprofiti, Enel ed Edison pagheranno 100 milioni a testa <i>Luca Pagni</i>	35
STAMPA	05/05/2022	26	Energia, scatta la rivolta delle aziende "La tassa sugli extraprofiti è ingiusta" <i>Giuliano Balestreri</i>	36
SOLE 24 ORE	05/05/2022	6	Liberati gli avanzi di bilancio da 3, 6 miliardi per 5.800 Comuni (il 64% al Nord) = Il 110% accelera ancora ad aprile Nuovi lavori per 3,2 miliardi <i>Giorgio Santilli</i>	38
SOLE 24 ORE	05/05/2022	8	Pnrr, il Ddl concorrenza arranca frenata sui servizi pubblici locali <i>Carmine Fotina</i>	40
SOLE 24 ORE	05/05/2022	32	Dichiarazione sugli aiuti di Stato, arriva (per ora) il no alla proroga = Aiuti Covid, niente proroga per l'autodichiarazione <i>Giovanni Marco Parente Mobili</i>	42



IL FESTIVAL DI TRENTO

Parità di genere
per la crescita
dell'intero Paese

— Servizio a pagina 7

**A Trento.**Il Festival
dell'Econo-
mia dal 2
al 5 giugno

Parità di genere motore per la crescita dell'intero Paese

L'appuntamento. Quattro giorni di eventi con i massimi esperti della materia per studiare e capire come stanno evolvendo politica, società, aziende

Le agende politiche hanno ormai da anni fra i principi strategici di sviluppo futuro la parità di genere, che si parli di Europa o dei singoli Paesi. L'Italia non fa eccezione e le proposte in questa direzione si moltiplicano e sempre più riescono a diventare realtà. «La direzione che come Paese abbiamo scelto di percorrere è chiara: serve liberare il potenziale delle donne per tornare a crescere – spiega la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti-. Il Pnrr, coerentemente con la strategia per la parità di genere, identifica nella mobilitazione delle energie femminili un tassello strategico per la ripresa e la ripartenza. Con il Fondo impresa femminile, la certificazione della parità di genere per le imprese e la riforma del Family Act introduciamo una visione integrata e sistemica e sosteniamo quel percorso di cambiamento che questo tempo ci chiede di attivare perché donne e uomini insieme possano concorrere allo sviluppo e alla crescita della nostra comunità».

D'altra parte che la componente

femminile di partecipazione all'economia non possa più essere ignorata è stato ribadito da studi internazionali. «Se non c'è uguaglianza di genere non cresce il mondo. Ogni impresa e ogni nazione deve avvalersi appieno dello straordinario contributo delle donne» afferma Diana Bracco, presidente e ceo del Gruppo Bracco, che in occasione del recente G20 è stata ambassador di Confindustria per il Women empowerment. «D'altronde in base alle proiezioni più autorevoli risulta che il maggiore impulso alla crescita globale nel prossimo futuro – continua Bracco – verrà proprio dal lavoro femminile. L'OCSE stima che nei prossimi sei anni il PIL mondiale potrebbe aggiungere due punti e mezzo se dimezzassimo il gap di partecipazione delle donne all'economia. La dimensione femminile, tra l'altro, è oggi per me anche la più adeguata per affrontare le nuove sfide globali, a iniziare dalla necessità di abbracciare uno sviluppo pienamente sostenibile. Sul potenziale delle donne, quindi, tutti devono investire, impegnandosi nella lotta contro ogni tipo di condi-

zionamento e di discriminazione. Soprattutto in Italia ci sono resistenze culturali profonde e stereotipi radicati che è necessario combattere con forza. La parità di opportunità e di diritti va realizzata contestualmente in tutti gli ambiti: dall'istruzione alla formazione, dall'occupazione al supporto all'imprenditorialità, dal credito alle donne al bilanciamento tra impegni familiari e lavorativi, con l'ausilio anche di politiche sulla diversity nelle imprese e programmi di welfare aziendale».

Sulla stessa linea è anche Paola Severino, presidente SNA e vicepresidente dell'università LUISS Guido Carli: «Credo che per ottenere un



Peso: 1-1%, 7-60%



vero gender balance, basato non più su incentivi utili ma transitori, quanto su un pieno riconoscimento del merito e del valore di una donna, occorre partire dalla formazione. Alle ragazze va spiegato che non ci sono limiti alle loro capacità e alla loro libertà di scelta, che le materie STEM e quelle letterarie sono ugualmente accessibili a tutte. Bisogna creare nelle Scuole e nelle Università percorsi educativi che insegnino alle ragazze, ma anche ai ragazzi, che la parità di genere è un vero e proprio diritto» sottolinea.

Bonetti, Bracco e Severino saranno fra le voci del Festival dell'Economia di Trento che comporranno la

strategia e la visione di sviluppo del Paese in una direzione più equa. Voci che dialogheranno con Ferruccio de Bortoli, editorialista del Corriere della Sera; il vicedirettore Alberto Orioli, Monica D'Ascenzo e Rosalba Reggio del Sole 24 Ore; Amy Kazmin, giornalista del Financial Times.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Donne e sviluppo

L'occupazione femminile nei due anni di pandemia ha subito dei contraccolpi pesanti, ma ha anche dimostrato capacità di reazione tornando ai livelli record del 50,5% in Italia.

Una percentuale che, comunque, resta di molto inferiore alla media europea. Il Paese, però, non si può più permettere di tenere fuori dal mondo del lavoro metà dei talenti. La ministra Elena Bonetti dialogherà sul tema con la giornalista del Financial Times Amy Kazmin.

Serve una nuova economia che abbia le donne come motore di crescita

Venerdì 3 giugno

GEOPOLITICA

I costi della violenza

Raramente gli effetti delle violenze contro le donne e le ragazze sono stati analizzati sul piano economico. Eppure le conseguenze sono di enorme portata e assai rilevanti per la ricchezza e il benessere di un Paese. Nella presentazione del libro "Violence against Women. What Everyone Needs to Know", la politologa e autrice Jacqui True ne parlerà con Adriana Castagnoli, professoressa Università di Torino

Geopolitica e costi della violenza contro le donne: tempi di guerra e tempi di pace

Venerdì 3 giugno

FUORI FESTIVAL

Questione di governance

La sottorappresentazione del genere femminile nella governance delle cooperative (ma non solo) viola il principio democratico di uguaglianza sostanziale. Ne discutono Nadia Martinelli, presidente dell'Associazione Donne in Cooperazione; Fabiola Di Loreto, direttrice generale di Confcooperative nazionale; Anna Manca, vicepresidente di Confcooperative nazionale; e Iolanda Cerro-

ne, vicepresidente di Confcooperative Calabria

Il disordine nella rappresentanza di genere della governance

Sabato 4 giugno

prattutto sul lavoro e nella vita. Alla presentazione con l'autrice Monica D'Ascenzo interverranno le sportive Nausicaa Dell'Orto e Giorgia Sottana.

Gameday - Perché le ragazze devono imparare a correre dietro un pallone

Sabato 4 giugno

INCONTRI CON L'AUTORE

Imparare dallo sport

Quali competenze si imparano negli sport di squadra? Campionesse e campioni si fanno testimoni non solo di vittorie e sconfitte ma di una crescita personale che li ha portati a elaborare le esperienze e sviluppare competenze fondamentali non solo nello sport agonistico, ma anche e so-

FUORI FESTIVAL

L'estro al comando

I lavori nati come non ti aspetti. L'evoluzione del mondo dell'occupazione porta a nuove professioni non solo dettate dall'innovazione e dalla digitalizzazione, ma anche



Peso: 1-1%, 7-60%

dalla creatività.

Melissa Forti, baker e imprenditrice; Florencia Di Stefano Abichain, content creator, podcaster e radio speaker; e HU, cantante, producer e polistrumentista ne parleranno con Rosalba Reggio, giornalista Il Sole 24 Ore
Lavoro, creatività e nuove opportunità
Sabato 4 giugno

POPOLAZIONE

Come cambia l'Italia

Nel 2021 le nascite in Italia sono scese al minimo storico segnando un calo dell'1,3% rispetto al 2020. Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana è legato poi a doppio filo al tema dell'immigrazione. Alberto Orioli, vicedirettore del Sole 24 Ore, ne parlerà con il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, la senior Policy analyst UNESCO Anna Cristina D'Addio, l'esperto di demografia Alessandro Rosina, il direttore per l'Occupazione, lavoro e affari sociali Ocse Stefano Scarpetta, e la professoressa Laura Zanfrini.
Demografia, immigrazione e condizione femminile
Domenica 5 giugno

TALENTI

Far crescere il Paese

Le economie nazionali e le imprese non possono prescindere dal contributo dei talenti femminili, perché uno dei maggiori impulsi alla crescita economica verrà proprio dall'aumento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Ferruccio de Bortoli, editorialista del Corriere della Sera, dialogherà sul tema con Diana Bracco, presidente e ceo del Gruppo Bracco, e Paola Severino, presidente SNA e Vicepresidente LUISS Guido Carli
Parità e valorizzazione dei talenti femminili
Domenica 5 giugno

DATI

Il cambiamento possibile

I dati sulla parità di genere in Italia sono impietosi e collocano spesso il nostro Paese al fondo delle classifiche internazionali. Saper leggere in modo corretto i dati permette di disegnare strategie di cambiamento adeguate e soprattutto percorribili per poter costruire un Paese più equo.

Linda Laura Sabbadini, direttrice generale Istat e chair Women20 Italia, Paola Villa dell'Università degli Studi di Trento e Lucia Silva Group Head of Sustainability and Social Responsibility di Assicurazioni Generali ne parleranno con Monica D'Ascenzo del Sole 24 Ore.

La parità di genere sta diventando realtà: ostacoli e obiettivi raggiunti
Domenica 5 giugno

Protagonisti del Festival di Trento

Parità, diritti e ripresa economica

Dal 2 al 5 giugno la 17esima edizione della manifestazione, dedicata quest'anno al tema: Dopo la pandemia (e con una guerra in corso), tra ordine e disordine



ELENA BONETTI
Ministra per le Pari opportunità e la famiglia e professoressa ordinaria di analisi matematica



JACQUI TRUE
Politologa e direttrice del Center for Gender, Peace and Security della Monash University



ANNA CRISTINA D'ADDIO
Economista nella divisione politiche sociali dell'Ocse, lavora su temi legati alle pensioni



ALESSANDRO ROSINA
Professore ordinario di Demografia e statistica sociale Università Cattolica di Milano



STEFANO SCARPETTA
Direttore per l'Occupazione, il lavoro e gli affari sociali dell'OCSE



NAUSICAA DELL'ORTO
Capitana della Nazionale italiana di Football americano e producer in Dazn



ADRIANA CASTAGNOLI
Storica e economista si occupa di geopolitica a livello mondiale



PAOLA SEVERINO
Avvocata e accademica è presidente SNA e vicepresidente dell'università LUISS Guido Carli



DIANA BRACCO
Presidente e amministratrice delegata del Gruppo Bracco e presidente della Fondazione Mai di Confindustria



GIAN CARLO BLANGIARDO
Accademico e statistico italiano è presidente dell'Istat dal 4 febbraio 2019



LINDA LAURA SABBADINI
Direttrice del dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie dell'Istat



FABIOLA DI LORETO
Direttrice generale di Confcooperative nazionale, è stata per 18 anni alla direzione di Fedagri



LUCIA SILVA
Group head of sustainability and social responsibility di Assicurazioni Generali Italia



GIORGIA SOTTANA
Cestista italiana, gioca come guardia nel Famila Basket Schio, ed è autrice del libro "Io sono"



LAURA ZANFRINI
Professoressa dell'Università Cattolica di Milano e responsabile settore economia e lavoro, Fondazione ISMU



Peso: 1-1%, 7-60%

SCIENZE CHIMICHE

Incontro "Chimica e territorio"

Oggi alle 15, nella sede del Dipartimento di Scienze chimiche (viale Andrea Doria 6), incontro dal titolo "Chimica e territorio - Conosciamo le imprese chimiche che operano nella nostra provincia", primo appuntamento del ciclo di seminari "Un'ora con l'industria 2022" organizzato dal Dipartimento in collaborazione con [Confindustria](#) Catania. Introdurranno i lavori

Antonio Licciardello (direttore Dipartimento di Scienze chimiche) e Licia Sciacca (presidente della sezione "Chimici e chimico-farmaceutici di [Confindustria](#)).



Peso: 3%

CONTINUA LO SCONTRO FRA CONTE E DRAGHI

Il Superbonus è a 30 miliardi in Sicilia "tira" 1,9 miliardi

FRANCESCA CHIRI, CHIARA DE FELICE, MICHELE GUCCIONE pagina 4

Il "Superbonus" supera i 30 miliardi

L'allarme. L'Ance chiede chiarezza e certezze per evitare chiusura di cantieri e fallimento di imprese. In Sicilia, sesta regione, l'incentivo ha "tirato" investimenti per 1,9 miliardi

CHIARA DE FELICE
MICHELE GUCCIONE

PALERMO. I conti del "Superbonus" diventano sempre più alti. A fine aprile il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del 110% ammontava a 27,4 miliardi di euro, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per oltre 30 miliardi. Il conto lo ha fatto l'Enea, che ha verificato le 155.543 asseverazioni arrivate alla fine del mese scorso. Ma sull'incentivo edilizio che attira sempre di più, grazie anche all'allargamento dei termini per le villette, pesano le polemiche che alimentano il «clima di incertezza» denunciato dai costruttori.

«Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al "Superbonus 110%" e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, di creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori», denuncia il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, secondo cui «non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore». Buia chiede «un chiarimento e un intervento da parte del governo per evitare il caos». Anche perché i dati «dimostrano chiaramente» che la gran parte delle irregolarità «riguarda altri bonus» che finora non erano regolamentati.

Di altro avviso è Anama Confe-
sercenti, secondo cui la misura è nata con buone intenzioni ma poi

«ha avuto controindicazioni importanti» come l'aumento dei costi dei materiali che si abbatte sia sulle imprese che sui proprietari di casa. Quindi, bisognerebbe ripensare le modalità operative del bonus, senza andare contro la logica degli incentivi, ma rendendoli strutturali per evitare la corsa ai lavori e il conseguente aumento incontrollato dei prezzi. Anama propone, ad esempio, di fissare una quota a carico di chi promuove i lavori, che sarebbe così stimolato ad evitare di pagare di più.

Intanto, in base ai dati arrivati all'Enea, sono gli edifici unifamiliari, cioè le villette, ad aver presentato la maggior parte delle richieste di adesione al "Superbonus": hanno presentato 81.973 asseverazioni, per investimenti complessivi pari a 9,2 miliardi di euro, con un investimento medio di 112.320 euro per unità. I condomini hanno presentato 24.263 asseverazioni, per investimenti pari a 13,4 miliardi di euro, il 65% circa dei quali già realizzato. L'investimento medio è di 553.386 euro. Infine, le unità immobiliari funzionalmente indipendenti (ville plurifamiliari, appartamenti in edifici) hanno presentato 49.303 asseverazioni per investimenti totali pari a 4,8 miliardi di euro. L'investimento medio è in questo caso di 97.575 euro.

In Sicilia il rapporto mensile Enea ha rilevato 10.949 asseverazioni per un investimento complessivo ammesso a detrazione di un miliardo e 922 milioni, con 2,1 miliardi di oneri a carico dello Stato a fine

lavori. Notevole l'incremento rispetto alla ripresa di marzo dopo i "paletti" di febbraio: a marzo, infatti, i cantieri aperti erano 9.569 per un miliardo e 669 milioni di investimenti ammessi a detrazione e 1,8 miliardi gli oneri a carico dello Stato a fine lavori.

La Sicilia sale al sesto posto nella classifica nazionale, preceduta da Lombardia (23.733 cantieri), Veneto (19.720), Lazio (13.902), Emilia-Romagna (12.517) e Toscana (11.810).

Ad aprile come numero di interventi sono in testa le villette con 7.159 cantieri per 807 milioni di spesa ammessa a detrazione; i condomini invece totalizzano più investimenti (895 milioni in 1.648 asseverazioni); in ultimo le unità funzionalmente indipendenti, con 2.142 interventi per una spesa di 218 milioni. L'investimento medio nei condomini è di 543 mila euro, nelle villette è pari a 112 mila euro, nelle unità indipendenti 102 mila euro.



Peso: 1-5%, 4-26%



Covid e contagi resta l'obbligo delle mascherine sui posti di lavoro

DOMENICO PALESSE

La mascherina sul posto di lavoro resterà obbligatoria almeno fino a giugno. Il mondo del privato sceglie la linea della cautela e si appresta a prolungare il protocollo di sicurezza per il contrasto al Covid, mantenendo una linea più rigida rispetto a quanto previsto del nuovo decreto che, se da una parte ha eliminato le mascherine in bar e ristoranti, ne ha confermato l'obbligatorietà in quasi tutti gli altri posti al chiuso, lasciando infine alle singole aziende la scelta di allentare o confermare l'obbligo. A convincere il privato a mantenere la linea del rigore sono stati anche i numeri della pandemia che continuano sì a calare ma molto lentamente. Nelle ultime 24 ore, infatti, sono stati registrati 47.039 nuovi casi e 152 vittime, con un tasso di positività al 14%. Tornano a salire le terapie intensive (+5), mentre calano i ricoverati nei reparti ordinari (-81).

Il mantenimento del protocollo di sicurezza - datato aprile 2021 - è stato confermato nella riunione di

ieri tra le parti sociali e il ministero del Lavoro. Una nuova riunione sarà programmata entro il prossimo 30 giugno «per verificare l'opportunità di apportare i necessari aggiornamenti al testo del Protocollo connessi all'evoluzione» della situazione epidemiologica. «Tutti i presenti - sottolinea il ministero in una nota - hanno rilevato che persistono esigenze di contrasto del diffondersi della pandemia da Covid-19». Parole che trovano conferma con le dichiarazioni di Cgil, Cisl e Uil. «Riteniamo fondamentale che il Protocollo e i comitati continuino a svolgere il loro ruolo essenziale a fronte di una pandemia che non è purtroppo ancora finita», le parole della segretaria della Cgil, Francesca Re David. «Entro giugno aggiorneremo il protocollo» le fa eco la segretaria della Uil, Ivana Veronese. «Importante - conclude il segretario della Cisl, Angelo Colombini - l'impegno preso durante l'incontro di rivedere il testo nazionale entro giugno, potendo così avere una visione ancor più aggiornata e reale sulla base

dei dati del contagio che si registreranno». Concorde anche la Confesercenti che chiede però una nota del ministero per «fornire alle imprese indicazioni chiare e scongiurare responsabilità in caso di contagi e a tutela dei lavoratori». Federfarma ha fatto appello alla prudenza suggerendo di raccomandare, con cartelli affissi sulle vetrine, che restano «in vigore i protocolli relativi a vaccinazioni Covid e test rapidi, che tra le varie misure di sicurezza da adottare tassativamente si contempla anche l'uso delle mascherine».



Peso: 15%



Sicilia: UniCredit ha finanziato 355 idee di "Resto al Sud"

TRAPANI. «Le misure agevolative di Invitalia rappresentano un'opportunità straordinaria per i nostri giovani imprenditori e per le imprese in generale. Per questo motivo, dal 2018, come UniCredit, siamo fortemente impegnati nel supportare in particolare la misura "Resto al Sud". Dal 2018 ad oggi come UniCredit abbiamo finanziato 844 progetti "Resto al Sud", di cui 355 in Sicilia, che rappresentano un quinto del totale progetti approvati in Sicilia, confermando il nostro pieno impegno nel contribuire concretamente alla messa a terra di questa iniziativa. La recente estensione degli incentivi alle attività commerciali consente di fatto un ulteriore ampliamento del target dei beneficiari, come era già accaduto con l'estensione ai liberi professionisti, e quindi una grandissima opportunità per gli imprenditori under 56 che operano in questo settore». Lo ha dichiarato Roberto Cassata, responsabile Rapporti con il territorio Sicilia di UniCredit Italia, intervenuto al convegno "Insieme per lo sviluppo delle imprese" promosso da Assoimpresa e Invita-

lia al Polo Universitario di Trapani.

«Questa misura - ha aggiunto Cassata - può rappresentare un ulteriore slancio alla crescita della nostra terra, ma il numero di giovani siciliani che si sono avvicinati all'iniziativa è ancora troppo basso, se confrontato con il bisogno che la Regione ha di queste opportunità: un territorio come la Campania, dove questa misura è altrettanto decisiva, ha un numero di pratiche approvate pari a oltre il triplo di quello siciliano e i nostri numeri sono equivalenti a quelli della Calabria. Inoltre, molte domande provenienti dalla Sicilia non vengono approvate - soltanto il 35% delle domande presentate è approvato - : quindi, questo potrebbe essere sintomo della poca chiarezza riguardo l'iter, di per sé già semplificato, per poter accedere alle agevolazioni».



Peso: 11%

Con Terna prende forma il "Tyrrhenian Lab"

Siglata l'intesa con gli atenei di Palermo, Salerno e Cagliari per formare giovani

ROMA. Terna ha firmato ieri con le Università di Cagliari, Palermo e Salerno l'accordo di collaborazione che sancisce l'avvio formale del "Tyrrhenian Lab".

Il progetto, per il quale l'azienda guidata da Stefano Donnarumma investirà complessivamente 100 milioni di euro nei prossimi cinque anni, ha l'obiettivo di istituire, in stretta collaborazione con le tre Università, un centro di formazione di eccellenza distribuito nelle sedi delle rispettive città in cui approderanno i cavi del "Tyrrhenian Link", l'elettrodotto sottomarino di Terna che unirà la Campania, la Sicilia e la Sardegna, per un totale di 950 km di collegamento e 3,7 miliardi di euro di investimenti.

L'accordo è stato siglato da Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, e dai Rettori dei tre atenei coinvolti: Massimo Midiri per l'Università di Palermo, Vincenzo Loia per l'Università di Salerno e il Francesco Mola per l'Università di Cagliari.

«Il "Tyrrhenian Lab", approvato nell'ambito del recente aggiornamento del Piano Industriale 2021-2025 "Driving Energy" di Terna, sarà parte integrante e permanente della nostra organizzazione. Uno dei valori più importanti per un'azienda è, senza dubbio, quello dello sviluppo delle capacità tecnologiche e imprenditoriali», ha

dichiarato Francesco Del Pizzo. «Il progetto dimostra ancora una volta il senso di responsabilità che Terna ha nei confronti del settore della trasmissione di energia elettrica: l'innovazione tecnologica nel nostro mercato è ancora tutta da costruire - ha aggiunto Del Pizzo - e noi, in quanto operatore nazionale, abbiamo il compito di formare e sviluppare professionalità di eccellenza. Il Sud si conferma per Terna una fonte di forte sviluppo, in termini di nuove infrastrutture e di competenze altamente specializzate».

Nell'ambito dell'incontro è stato, inoltre, istituito, al fine di pianificare le attività relative ai centri di eccellenza, un apposito Comitato scientifico, presieduto da Francesco Del Pizzo, di cui faranno parte il management di Terna e i tre Rettori delle Università.

Grazie al "Tyrrhenian Lab", Terna prevede, tra l'autunno del 2022 e il 2025, la formazione di più di 150 figure di elevata professionalità alle quali sarà erogato un master universitario di 12 mesi incentrato sullo sviluppo di competenze tecnologiche e strategiche funzionali alla trasformazione digitale e alla transizione energetica del Paese.

«In un momento in cui la dimensione di sicurezza nell'approvvigionamento energetico è centrale, l'Università di Palermo conferma la sua vocazione di guardare al futuro affiancando l'industria elettrica per fornire risorse umane di eccellenza e per svolgere ricerca di avanguardia nel settore elettrico», ha dichiarato Massimo Midiri, Rettore dell'Università di Palermo.

«Questa iniziativa ne conferma il ruolo strategico sui territori e ne sottolinea la potenziale rilevanza nell'attuale contesto internazionale. L'accordo multilaterale per il "Tyrrhenian Lab" è un esempio di interazione fra un grande attore industriale come Terna ed il mondo accademico, che crea un polo di eccellenza su tecnologie di avanguardia nel settore delle infrastrutture elettriche critiche con baricentro al Sud. Questo progetto, che coinvolge anche le Università di Cagliari e Salerno, e la grande infrastruttura che ne ha ispirato la nascita, costituisce un tassello fondamentale per la conferma del ruolo strategico della Sicilia come hub energetico nel Mediterraneo».

Con l'avvio dei primi master, Terna metterà a disposizione tre sedi ad hoc a Cagliari, Salerno e Palermo, organizzate con modalità innovative e dotate di strumentazione altamente tecnologica. A pieno regime, lavoreranno almeno 200 persone con un indotto di 1.000 professionisti coinvolti.



Francesco Del Pizzo



Peso: 24%

Una white list per fornitori e subappaltatori messa a disposizione dell'Ance dalla Prefettura

Nasce l'anagrafe antimafia per aiutare le imprese edili

Intesa su trasparenza e disciplina delle attività imprenditoriali

Concetta Rizzo

«Lo scopo di questo protocollo è dotare le imprese del settore edile, di regole per disciplinare la scelta responsabile dei propri fornitori e subappaltatori attraverso la preventiva verifica di iscrizione degli stessi nelle white list e nell'anagrafe antimafia degli esecutori». Così, ieri, il prefetto Maria Rita Coffiufa a margine della sottoscrizione del protocollo fra l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e la Prefettura. Con la sigla dell'intesa è stata formalizzata l'adesione, a livello territoriale, al protocollo che facendo leva sulla collaborazione fra imprese e istituzioni vuole appunto promuovere la cultura della legalità. Perché è necessario, anzi indispensabile, prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei contratti stipulati dalle imprese. «Lo Stato deve elevare il livello dei controlli - ha evidenziato il prefetto - ma è chiaro che serve anche la collaborazione dei cittadini». Alla presenza dei vertici provinciali delle forze dell'ordine, il presidente dell'asso-

ciamento che rappresenta i costruttori agrigentini, Carmelo Salamone, nell'esprimere soddisfazione per le opportunità offerte dall'accordo di legalità siglato ha anche richiamato l'attenzione delle istituzioni sui gravi ritardi nei pagamenti alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni. «Noi abbiamo sempre fatto il nostro - ha detto il presidente provinciale di Ance - quando siamo chiamati a metterci la faccia, lo facciamo con coscienza. Non riesco però a capire perché la pubblica amministrazione non riesca ad essere pedissequa ai contratti firmati con le imprese. Questa è un'altra barriera che viene sollevata a tutela delle imprese sane, e in provincia, ce ne sono tante. Deve essere la coscienza di ognuno di noi a seguire le regole».

Ma ieri, in Prefettura, si è tenuta una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sul tavolo le intimidazioni che si sono registrate nelle ultime settimane in danno di impiegati, imprenditori e politici, fra cui il sindaco di Naro Maria Grazia Brandara. Avvertimenti che comunque rientrano nel trend statistico e periodico per la provincia di Agrigento. «I cittadini devono collaborare, non

devono limitarsi a denunciare. Collaborare significa dare indicazioni, spiegare cosa può esserci dietro gli episodi - ha spiegato il prefetto - e le forze dell'ordine, d'intesa con la magistratura, riescono ad inquadrare gli episodi che si stanno moltiplicando. Sono indagini spesso lunghe e complesse, ma riescono ad arrivare all'individuazione di responsabili. Episodi che spesso sono frutto di microcriminalità spicciola, c'è un risveglio, probabilmente a seguito della fine della pandemia e dell'auspicato ritorno alla normalità, di questo genere di risultati. Noi abbiamo alzato il livello di attenzione, ma chiediamo la collaborazione dei cittadini».

All'incontro di ieri hanno partecipato i rappresentanti delle forze di polizia e della Direzione investigativa antimafia, nonché il direttore provinciale Ance, Francesco Mossuto. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ufficio territoriale del Governo | partecipanti alla firma del protocollo (*FOTO CR*)



Peso: 24%



L'ALTA CAPACITÀ FERROVIARIA

Palermo-Catania, in gara il lotto Dittaino-Catenanuova

PALERMO. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha annunciato che «come da impegno assunto, è stata emanata la gara per l'ammodernamento della tratta Dittaino-Catenanuova della ferrovia Palermo-Catania. Dalla piana di Catania fino a Enna, con i lotti che passano da Bicocca e Dittaino, prende così forma il rinnovamento dell'infrastruttura ferroviaria che collega le due città metropolitane più grandi di Sicilia. L'avanzamento dell'opera, dopo anni d'attesa, diventa possibile grazie alla credibilità che la Regione ha riacquisito nel dialogo con Roma e il gruppo Fs, nel segno della strategia di rilancio infrastrutturale dell'Isola voluto dal governo Musumeci».

Rfi ha pubblicato la gara d'appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione della tratta Dittaino-Catenanuova (Lotto 5) della linea ferroviaria Palermo-Catania, dal valore di 534 milioni 600mila euro.

Per il sottosegretario Giancarlo Cancellieri «il piano per le Infrastrutture per una mobilità sostenibile, incorniciato nel più ampio "Pnrr", prevede un importante investimento nelle infrastrutture ferroviarie in Sicilia. La realizzazione dell'asse ferroviario Palermo-Catania-Messina è un'opera finanziata anche con i fondi del "Pnrr" e inserita tra le opere strategiche nazionali determinati con decreti di questi ultimi governi».



Peso: 8%

Il nuovo libro di Antonio Calabrò
«Impresa, il futuro è nel bello
Anche la Sicilia può ispirarsi
a un modello di grande qualità»

Baldacci Pag. 11

«L'impresa, il bello: binomio per il futuro»

Le nuove frontiere dell'economia

Antonio Calabrò, giornalista e manager, racconta una delle tendenze progettuali che coniugano produzione e cultura: «Anche la Sicilia può ispirarsi a un modello sostenibile, digitale, di qualità»

Oswaldo Baldacci

«I vostri lettori mi prenderanno per matto, ma la fabbrica bella è diventata una delle tendenze progettuali dell'impresa italiana, perché fare impresa si fonda sulla cultura e sulla bellezza». Sembra andare in controtendenza rispetto a quello che vediamo Antonio Calabrò – giornalista, saggista, senior vice president Affari istituzionali e cultura di Pirelli e direttore della Fondazione Pirelli, presidente di Museimpresa e della Fondazione Assolombarda – ma lui insiste: «È la narrazione che c'è in Italia che è autolesionista, io scrivo solo quello che vedo». E ora lo ha scritto nel libro «L'avvenire della memoria – Raccontare l'impresa per stimolare l'innovazione», edito da Egea.

Con la cultura non si mangia?

«Con la cultura si mangia moltissimo, dato che la cultura è certamente un asset straordinario non solo nel senso tradizionale, quasi museale. Fare impresa vuol dire fare cultura, e la nostra storia di impresa, di industria, di lavoro è fortemente collegata alla nostra identità, che è un'identità aperta, molteplice, complessa e inclusiva. Dalla nostra cultura in senso ampio nasce la nostra produzione tanto apprezzata nel mondo».

La cultura come motore dell'impresa?

«Direi cultura come caratteristica di fondo dell'impresa. I mercati globali sono molto selettivi e molto collegati, in essi puoi copiare tutto, persino aggirare un brevetto, ma non puoi

copiare la storia di un Paese, di un territorio, di una tradizione produttiva. Le imprese prendono dai territori che hanno una lunga storia di produttività, la capacità di stare sui mercati è fortemente legata a una lunga storia vitale. Lo storico dell'economia Carlo Maria Cipolla ha scritto che gli italiani sono abituati «a produrre, fin dal Medioevo, all'ombra dei campanili, cose belle che piacciono al mondo». In poche parole c'è tutta la storia economica del nostro Paese. La lunga tradizione, l'abilità manifatturiera, il legame col territorio e l'interdipendenza tra le industrie e il territorio, la bellezza che mette insieme estetica e qualità, la grande vocazione internazionale dell'industria italiana. Stai sul mercato se sei capace di offrire qualità competitiva e differenziazione del prodotto».

Sono i pregi del made in Italy?

«Sì, ma darei un'accezione più ampia al made in Italy, col quale di solito si intende la moda, l'agroalimentare, l'arredamento, e che invece comprende in senso molto più largo anche tutta l'industria manifatturiera. Il made in Italy come sinonimo di qualità, innovazione, flessibilità in senso ampio. E cultura certo è l'arte nei suoi aspetti tradizionali, ma cultura è anche il premio Nobel per la chimica Giulio Natta, un algoritmo matematico, una formula di fisica, la ricerca scientifica. Una cultura politecnica che tiene insieme il mondo umanistico e quello scientifico. Esiste un umanesimo industriale che ha per protagonista la capacità delle imprese di tenere insieme la bellezza e la funzionalità. La bellezza sta nell'equilibrio di forme che incidono nella vita quotidiana. Dentro il la-

vorare delle nostre imprese c'è una sapienza antica continuamente rinnovata».

Non le sembra di dare una rappresentazione un po' ideale?

«No, io resto un cronista, conosco bene e dall'interno il mondo delle imprese, racconto quello che vedo. E non ho una visione deformata da un punto di osservazione privilegiato. Conosco bene le realtà in Italia, e la «fabbrica bella» è una tendenza diffusa della progettualità di impresa. Bella che vuol dire di valore architettonico, ma vuol dire soprattutto sicura, sostenibile, luminosa, vivibile. Il punto è come si raccontano le cose: dagli anni 70 c'è stata una frattura tra il fare e il raccontare, e la maggior parte degli intellettuali ha preferito rifugiarsi nella nostalgia della civiltà contadina o nell'esaltazione del conflitto sociale, rinunciando a confrontarsi con la modernità e con la realtà dell'impresa».

Cosa c'entra «L'avvenire della memoria» con la Sicilia?

«Questa dimensione della fabbrica digitale, integrata nella cultura e nella tradizione dei territori, con i processi legati alla cultura della conoscenza, secondo me è la strada per il futuro della Sicilia, che al centro del



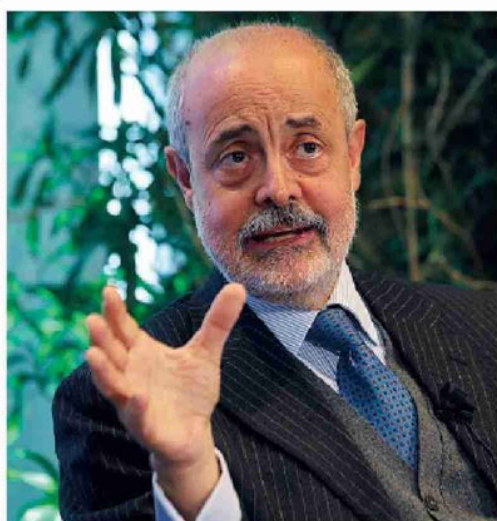
Peso: 1-2%, 11-50%



Mediterraneo può avere un'occasione straordinaria per questo modello di industrializzazione leggera, sostenibile, digitale, di qualità. Serve però la capacità di avere una formazione di altissimo livello, tale da attrarre talenti, e un'idea della gestione della cosa pubblica che valorizzi questi elementi con investimenti produttivi e non assistenziali».

(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabbrica bella.

La Pirelli di Settimo Torinese, sopra. Antonio Calabrò, a sinistra. A destra, la copertina del libro «L'avvenire della memoria»

ANTONIO CALABRÒ

L'avvenire della memoria

Raccontare l'impresa per stimolare l'innovazione



Peso: 1-2%, 11-50%

A Palermo aperto il nuovo terminal per attirare i flussi delle crociere

Infrastrutture

Investimento da 40 milioni per ristrutturare la vecchia stazione marittima

La West Sicily Gate gestirà un traffico di 1,5 milioni di passeggeri all'anno

Nino Amadore

PALERMO

Lo hanno battezzato "piazza porto" a volerne sintetizzare il senso e la missione. Lo ha fatto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando consapevole di stuzzicare riflessioni su riflessioni. La "piazza porto" è il nuovo terminal per i crocieristi del porto di Palermo inaugurato ieri e sorto sullo scheletro della vecchia e degradata Stazione marittima con un investimento di 40 milioni dell'Autorità di sistema della Sicilia occidentale. Più che un immobile una metafora o, se volete, un tassello di un disegno più ampio e ambizioso che piano piano si sta delineando. Ed è questo valore simbolico che è stato più volte richiamato nel corso della cerimonia di inaugurazione cui hanno partecipato ministri (Enrico Giovannini e Mara Carfagna, anche se non in

presenza), sottosegretari (Giancarlo cancelleri), il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, il già citato sindaco di Palermo e ovviamente i rappresentanti di Msc (lo chief executive officer Gianni Onorato) e Costa Crociere (il direttore generale Mario Zanetti). Sarà la West Sicily gate, società creata pariteticamente da Msc e Costa Crociere, a gestire il Cruise terminal in grado di accogliere 1,5 mi-

lioni di passeggeri l'anno.

Ha parecchi buoni motivi per essere orgoglioso Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di sistema dei porti della Sicilia occidentale, che in cinque anni ha praticamente cambiato, con una spesa di 600 milioni di lavori completati o in corso, il volto e la missione di questo porto che non è più elemento estraneo della città come un tempo ma parte integrante, una piazza appunto: il progetto si inserisce nel più ampio ridisegno del waterfront con l'obiettivo di rendere l'area piacevole e vivibile anche per i cittadini. Altri buoni clienti per le imprese che per Monti restano le interlocutrici principali. Lo si vede dai conti del porto: «La scorsa settimana in Comitato di gestione abbiamo approvato il bilancio consuntivo 2021 - dice -. Vi racconto con soddisfazione che oggi abbiamo chiuso con quasi 30 milioni di avanzo, un numero che ha dell'incredibile, perché ha alle spalle due anni di incubo pandemico».

E così Monti si spinge a prendere l'ulteriore impegno: il completamento entro il 2023 dei lavori sul molo trapezoidale. Lì, su un'area di 9.500 metri quadrati, sorgeranno edifici, club house, tre ristoranti a bordo d'acqua, attracchi per lussuosi yacht, convention center, e 1.600 metri quadrati destinati alle eccellenze siciliane. Un'offerta di grande livello in vista di una

ulteriore crescita del traffico crocieristico alla luce degli investimenti delle grandi compagnie a Palermo: «Le previsioni di traffico 2022 rivelano per il nostro porto cifre in crescita, soprattutto adesso che le navi riprendono a viaggiare sempre più a pieno carico - dice Monti -. Nel 2019, ultimo anno pre-Covid, eravamo a quota 501 mila crocieristi e circa 200 attracchi, nel 2022 ne conteremo 302 mentre il mezzo milione di passeggeri previsto, calcolato su un carico ridotto, in ottemperanza alle linee guida per il contenimento della pandemia, va ora rimodulato ed è destinato a crescere».

Il più, potremmo dire, è fatto ma restano nodi da sciogliere. Uno lo segnala Onorato: «Serve un collegamento diretto e rapido con l'aeroporto di Punta Raisi così da poter immaginare che il porto di Palermo divenga un punto di partenza». Non solo crocieristi di passaggio, dun-



Peso: 29%

que, ma turisti che partono da qui. Una svolta ulteriore.

L'altra sfida è quella del porto a emissioni zero entro il 2026: «Abbiamo chiuso un importante partenariato pubblico/privato con importanti società che ci consentirà in ambito portuale, assieme all'elettrificazione delle banchine, di arrivare ad essere autosufficienti dal punto di vista energetico da fonti rinnovabili entro il 2024 e che ci consentirà di arrivare a emissioni

zero entro il 2026 – racconta Monti –. Abbiamo mantenuto l'occhio sempre vigile sul mercato: solo quando gli armatori ci hanno dato il via libera, abbiamo inserito l'intervento nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti: «Approvato con soddisfazione il bilancio consuntivo 2021 con quasi 30 milioni di avanzo»

+76%

TRAFFICO AEREO IN RIPRESA

Il traffico aereo totale a marzo 2022 è cresciuto del 76% su marzo 2021. Lo dice l'Associazione internazionale del trasporto aereo, IATA, eviden-

ziando anche che - sebbene l'incremento sia stato inferiore al +115,9% dello scorso febbraio - i volumi di marzo riportano il traffico aerei più vicini ai livelli pre-pandemia del 2019



Il terminal. Su un'area di 9.500 metri quadrati, tre ristoranti e una sala congressi



Peso: 29%



LE IDEE

L'Italia fragile
messa alla prova
dalle crisi
(come a Priolo)di **Lucrezia Reichlin**

La guerra in Ucraina è una tragedia innanzitutto umana, ma che ha anche conseguenze economiche ormai tangibili in Italia, in Europa e in parti del mondo in via di sviluppo. Lo abbiamo scritto all'inizio del conflitto. Oggi è evidente.

Come per la crisi

finanziaria e poi il Covid, anche in questa occasione, i Paesi e le regioni più colpite sono quelle meno resilienti. È una banalità, ma le società più fragili sono quelle con meno capacità di investire per il lungo periodo e che quindi si trovano più vulnerabili a choc esterni ed imprevisti. Ciascuna delle recenti crisi ha avuto una causa diversa e, per ognuna, l'Italia si è trovata esposta ad una fragilità

specifica che la ha resa particolarmente vulnerabile a quel particolare evento.

continua a pagina 15

Si combinano tutti i mali del Paese: disfunzionalità dell'economia meridionale, ritardi nel gestire la transizione energetica, dipendenza da petrolio e gas russo

Il petrolchimico di Priolo, il caso che racchiude tutte le fragilità italiane

di **Lucrezia Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Negli anni della crisi dell'euro si trattava del sistema bancario e della fragilità delle imprese, nel 2020 di un sistema sanitario inadeguato. Oggi il tallone di Achille è la dipendenza dall'energia russa e le incertezze sulle linee guida per la transizione energetica. L'Italia non è il solo Paese dell'Unione a trovarsi impreparato ma, con un debito elevato e un quadro politico poco rassicurante, è particolarmente esposta. E ci sono tante Italie, non tutte egualmente fragili.

Non è un caso che proprio in una delle zone più vulnera-

bili del nostro Paese, la costa orientale della Sicilia - tra Siracusa ed Augusta (il polo di Priolo) - si stia preparando la tempesta perfetta. In quel polo petrolchimico - la cui quota di lavorazione del greggio è tra il 23 e il 26% del totale nazionale e che include anche il porto di Augusta, quarto in Italia per dimensione -, una delle sei aziende chiave, l'ISAB, che fa parte del gruppo russo Lukoil, potrebbe chiudere in conseguenza delle sanzioni.

In realtà l'ISAB è una società italiana, di proprietà della

svizzera Litasko, partecipata a sua volta da Lukoil. Nonostante nessuna di queste società sia per ora sanzionata, il sistema creditizio ha cessato di anticipare le fatture a ISAB che



Peso: 1-6%, 15-83%



di conseguenza riceve credito solo dai russi e che quindi oggi non può acquistare petrolio che da quel Paese. Inoltre, lamenta l'azienda, è diventato sempre più difficile ricevere forniture da imprese terze per via dell'aspettativa di sanzioni imminenti. Con il loro inasprimento, la situazione può solo peggiorare.

Tempesta perfetta, in una provincia che dipende dal polo per occupazione (circa 8000 dipendenti oltre il porto, il 14% della occupazione) e Pil (circa il 12%) e in cui tutte le aziende che lo comprendono – quelle chimiche e quelle petrolifere – sono interconnesse in un complesso network di forniture reciproche. Tempesta perfetta in una Regione, che ha i tassi di occupazione più bassi di Europa e in cui Si-

racusa, nonostante la crisi del petrolchimico, è ancora la maggiore generatrice di reddito dell'Isola. Si stima, infatti, che la Sicilia perderebbe l'8% del Pil se si andasse ad una dismissione dell'area.

Questa storia ha un significato nazionale che deve destare l'attenzione del governo. Si combinano in essa tutti i mali del nostro Paese: disfunzionalità della economia meridionale, ritardi nel gestire la transizione energetica, dipendenza dal petrolio e gas russo.

Il petrolchimico è figlio degli investimenti degli anni Sessanta, ma nel tempo il mondo è cambiato e le aziende hanno vissuto molteplici passaggi di proprietà. Nel petrolio, oltre a ISAB/Lukoil la cui attività principale è la raffinazione e la gassificazione, c'è l'algerina Sonatrach, che ha acquistato nel 2018 dalla Esso, e la cui attività è la raffinazione e lo stoccaggio. Poi ci sono aziende chimiche le cui principali sono Versalis, parte del gruppo Eni, Air Liquid e Sasol Italy. L'Enel che ha recentemente acquistato da Erg, produce energia elettrica da fonte termoelettrica e fornisce energia alle altre aziende del polo. Le raffinerie forniscono materie prime agli impianti chimici e generano la parte più rilevante del traffico navale del porto di Augusta. Un intreccio, quindi, di attività interconnesse.

Queste attività sono in crisi da tempo. La chimica è scarsamente competitiva rispetto ai Paesi del Medio Oriente, dell'Estremo Oriente o anche degli Stati Uniti per via della combinazione di maggior costo del lavoro e delle materie prime. Inoltre, le alte emissioni di CO₂ sono incompatibili con i nostri standard di salute e le nostre aspirazioni alla sostenibilità ambientale. Ma anche senza questi bei principi,

la tassa europea del carbonio che è passata in due anni da 30 a 60 euro, rende l'attività del polo insostenibile economicamente. Le principali aziende perdono valore aggiunto a ritmi del 20% annuo e i sindacati sono in allarme da tempo. Prima della guerra già si parlava di crisi industriale, di un altro caso Ilva nel cuore dell'economia del Mezzogiorno italiano.

Per questo, prima che scoppiasse la guerra Ucraina, le principali aziende del polo, insieme a Confindustria, sindacati e enti locali avevano introdotto tramite la regione Sicilia la richiesta al Mise di riconoscere la zona come «area di crisi industriale complessa» così da potersi avvalere di finanziamenti nazionali per la transizione ecologica. In quel documento si delineano progetti per circa due miliardi di investimenti.

Il documento è sul tavolo del Mise e per ora non ci sono stati riscontri. Ma oggi ha una valenza nuova. Potrebbe essere lo spunto iniziale per una riflessione da parte del governo nazionale per fare di questa terribile guerra un'occasione di scelte industriali lungimiranti, che abbiano un occhio attento alla sostenibilità per il lungo periodo e anche al futuro dell'industria del Mezzogiorno. Il tema va al di

là dell'emergenza data dalla possibile partenza di Lukoil e del suo effetto boomerang sulle altre aziende e sul porto.

Interessante, dato il recente riorientamento geografico del governo per l'approvvigionamento dell'energia, che una delle aziende di punta del polo sia di proprietà del governo algerino. Interessante anche che l'Enel abbia un nuovo ambizioso progetto in una zona vicina, a Carlentini, per la produzione di idrogeno verde che ha l'obiettivo di coinvolgere le industrie energetiche locali nella sperimentazione. Sarebbe opportuno che le scelte locali, obbligate, siano in linea con la politica energetica nazionale e che si segua un chiaro orientamento di riconversione. Sarebbe disastroso scegliere un'opzione che renda gli investimenti di oggi, obsoleti tra dieci anni. È un film già visto. Il governo deve agire di anticipo sapendo che un'ingente iniezione di capitale sarà probabilmente inevitabile.

Si dice che le crisi siano un'occasione di rinnovamento. Vedremo se questa volta sarà così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12
per cento

la quota sul Pil complessivo della provincia di Siracusa prodotta dal polo petrolchimico di Priolo



La parola

RAFFINERIA

Una raffineria è uno stabilimento che separa il greggio, una miscela di diversi idrocarburi, nei suoi componenti, detti tagli. Oltre al petrolio, tra i prodotti ottenuti dai processi di raffinazione del greggio c'è la virgin-nafta, che è la principale materia prima per l'industria petrolchimica, in particolare per produrre materie plastiche e gomme sintetiche

26
per cento

la quota di lavorazione del greggio nel polo petrolchimico di Priolo sul totale del petrolio nazionale



Peso: 1-6%, 15-83%



In Sicilia Una veduta della raffineria di Priolo, in provincia di Siracusa. Il polo petrolchimico impiega circa 8 mila dipendenti (Villa / Ap)



Peso: 1-6%, 15-83%

PATERNÒ

**Pnrr, stanziati i fondi
per il velodromo
e una pista ciclabile**

Pnrr, 14 milioni per riqualificare cinque territori

PATERNÒ. Finanziato il progetto realizzato
in sinergia con le Amministrazioni di Adrano
Biancavilla, Ragalna e Santa Maria di Licodia

Sono 14 i milioni di euro messi a disposizione per finanziare un progetto di rigenerazione urbana che riguarda anche i Comuni di Adrano, Biancavilla, Ragalna e Santa Maria di Licodia.

MARY SOTTILE pagina XII
MARY SOTTILE

PATERNÒ. Un finanziamento di 14 milioni di euro per cinque Comuni dell'hinterland etneo. Sono le somme del Pnrr messe a disposizione per Paternò, Adrano, Biancavilla, Ragalna e Santa Maria di Licodia, per un progetto di rigenerazione urbana, un'iniziativa di risanamento di quelle parti di territorio che necessitano di azioni concrete per essere recuperate.

Per le cinque realtà territoriali si tratta di progetti diversi tra loro ma che hanno un'unica finalità, riqualificare parti di territorio abbandonati. **Adrano** punterà al recupero di un tratto della vecchia linea ferrata del-

l'Fce; Paternò guarda al recupero del velodromo, struttura sportiva oggi distrutta da ladri e vandali, ultimata nel 2003 dall'allora Provincia regionale di Catania (presidente Nello Musumeci), ma mai inaugurata e aperta, qui verrà realizzata anche una pista d'atletica, un anello d'atletica verrà realizzato anche all'interno del parco Giovanni XXIII, meta di tanti corridori amatoriali, oltre alla realizzazione di una pista ciclabile in zona Ardizzone; **Biancavilla** realizzerà un parcheggio scambiatore; **Santa Maria di Licodia** si concentrerà sempre su un tratto della vecchia linea ferrata; Ragalna, invece, guarda allo scambio intermodale per il territorio.

Concretamente l'avvio dei lavori è previsto per il mese di giugno del prossimo anno, con la fine degli interventi attesa, se l'iter verrà mantenuto, per il mese di settembre del 2026.

E ieri mattina, in biblioteca comunale a Paternò, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. Presenti i sindaci di Paternò, Nino Naso; Adrano, Fabio Mancuso; Biancavilla, Antonio Bonanno; Santa Maria di Licodia, Totò Mastroianni e per Ragalna il vicesindaco, Lucia Saladdino.

Alla conferenza presenti anche l'architetto Marco Esposito, del Comune di Adrano e l'architetto Domenico Benfatto, del Comune di Paternò, che

hanno lavorato a quest'iniziativa che mira a dare una boccata d'ossigeno a questo territorio che stava rischiando di rimanere a bocca asciutta rispetto ai fondi del Pnrr, dirottati quasi esclusivamente su Catania.

Soddisfazione hanno espresso tutti i primi cittadini che hanno evidenziato la sinergia messa in campo per poter ottenere i risultati sperati. Tra l'altro si è compiuto quasi un miracolo per riuscire nell'obiettivo, una volata in extremis quando i fondi sembravano ormai tutti dirottati da altre parti, ecco l'intervento che ha agganciato un treno che sembrava ormai perso.

Si tratta di un importante investimento economico in realtà che hanno tanta sete di interventi, dove da recuperare c'è tantissimo e seppur importanti, questi interventi possono apparire come una goccia in un oceano di necessità.





**Previsto il recupero
del velodromo, una
nuova pista di atletica
e una ciclabile
in zona Ardizzone**



Peso: 11-4%, 22-46%

CANTIERE PER 2.000 METRI DI CONDOTTE

Ognina, nuova rete del gas a servizio di 230 famiglie e 53 utenze commerciali

Progetto. Presentati i lavori che riguarderanno piazza Mancini Battaglia e 11 strade del quartiere

Nell'ambito degli investimenti per l'estensione della rete di distribuzione del gas di città, ieri mattina sono stati presentati i lavori che riguarderanno le aree di piazza Mancini Battaglia e di piazza Ognina. Presenti il presidente di "Catania Rete Gas", Gianfranco Todaro, i componenti del Cda, Melinda Condorelli e Alessandro Campo, il dirigente tecnico, ing. Giovanni Saitta, l'assessore alla Mobilità, Pippo Arcidiacono, il presidente della Sidra, Fabio Fatuzzo, il consigliere comunale Daniele Bottino, il vice presidente del circolo canottieri "Jonica", Francesco Calabrese Di Martino, e il dott. Pietro Strano (foto di Anastasi).

I lavori riguarderanno anche undici vie del quartiere di Ognina con quasi 2.000 metri di condotte a servizio di circa 53 utenze commerciali e 230 utenze domestiche.

«Si tratta di un'importante svolta

per questa parte della città - afferma il presidente Todaro - Nell'ambito della nostra programmazione presentiamo, dopo il cantiere di piazza Federico di Svevia lo scorso aprile, il secondo step che prevede la copertura di circa 2.000 metri di rete. Un investimento importante fatto per soddisfare le tante richieste dei cittadini in un'area a forte vocazione residenziale, turistica e commerciale».

Limitatamente all'avvio, gli interventi riguarderanno le aree già in parte occupate dal cantiere per la realizzazione del collettore costiero. In questo modo si potrà garantire la coesistenza dei cantieri e minori disagi per i residenti, le attività commerciali e il traffico locale. Il tempo di esecuzione dell'intervento è stimato tra sei e otto mesi.

«Stiamo lavorando per rendere minimi i disagi legati alla viabilità in

piazza Mancini Battaglia - spiega l'assessore Arcidiacono - L'arrivo del gas e il collettore costiero miglioreranno sensibilmente la vivibilità dell'intera area».

Il consigliere comunale Bottino parla di «una grande opportunità per tutto il quartiere di Ognina e non solo».

Ampliando la rete, attraverso l'investimento di cospicue risorse di "Catania Rete Gas", le nuove tubazioni favoriranno una parte della città a forte vocazione turistica e commerciale.

«Si tratta di un servizio assolutamente utile - sottolinea Di Martino - la rete è vitale per una città come Catania sempre proiettata verso il futuro».



Peso: 23%

CATANIA

**Viale De Gasperi, lavori Rfi
preliminari alla corsia
di collegamento col Rotolo**

Cantiere in circonvallazione per demolire il muro di contenimento del vecchio pilone del dismesso cavalcavia ferroviario. Corsa col tempo per l'obiettivo di un'apertura parziale entro l'estate.

CESARE LA MARCA pagina II



Viale Ulisse si apre il varco per una corsia

**Viale De Gasperi. Cantiere di Rfi per demolire
il muro del vecchio pilone del cavalcavia Fs
Trantino: «In estate collegamento col Rotolo»**

CESARE LA MARCA

Uno dei nuovi treni Pop "sorvola" dal limitrofo viadotto ferroviario il cantiere dell'asse stradale di Ognina, che dopo l'ennesimo letargo ha ripreso vita da un paio di giorni.

Il nodo tra Ognina e waterfront e la demolizione dell'orribile ponte che "soffoca" la piazzetta sul mare passano anche da qui, mentre l'infinita odissea del viale Ulisse approda a una

fase preliminare e necessaria per centrare almeno l'obiettivo prefissato entro questa estate dall'assessore ai Lavori pubblici Enrico Trantino, aprire la corsia del tratto Rotolo-Ognina, dal viale Ulisse al Rotolo, in tempo per alleggerire in parte l'"assalto" del traffico da bella stagione al lungomare.

Quelli in corso dunque sono i lavori di Rfi per demolire il muro di contenimento del vecchio pilone del dismesso

cavalcavia ferroviario. Un intervento necessario e più volte sollecitato dall'assessore ai Lavori pubblici Enrico Trantino, per aprire il varco stradale necessario a rendere utilizzabile la corsia in questione in direzione Roto-



Peso: 11-1%, 12-45%

lo, mentre per quella in direzione opposta, che sboccherà sul viale Ulisse, bisognerà attendere la fornitura dei nuovi famigerati isolatori sismici a norma, prevista a fine luglio, da installare al posto di quelli non più in regola collocati oltre 15 anni fa sui piloni dell'ultimo tratto in sopraelevata. La corsa col tempo dunque è ripresa, e anche per la corsia da aprire entro l'estate sarà necessaria una fornitura dei nuovi isolatori sismici, una sessantina, il cui arrivo è previsto in cantiere l'8 giugno, per rendere transitabile sul "filo di lana" entro l'estate il viadotto di via Acireale (e dunque l'intera corsia). La previsione è di un paio di settimane per il cantiere di Rfi, ed entro fi-

ne maggioli l'avvio ai lavori della corsia. «Finalmente - ha spiegato Trantino - le ruspe sono entrate in azione al fine di creare le condizioni per un collegamento diretto tra la circonvallazione e il tratto finale di via del Rotolo. Un passo avanti decisivo anche per attuare il progetto di demolizione del ponte di Ognina con fondi per 20 milioni recuperati con bando Rigenerazione urbana».

Nelle scorse settimane l'assessore Trantino ha guidato un sopralluogo sulla via del Rotolo con l'assessore Sergio Parisi, il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro e tecnici comunali e di Rfi. L'assessore alle politiche comunitarie Sergio Parisi ha reso noto che a

breve verrà indetto il concorso di progettazione per la rigenerazione del percorso viario e pedonale, da piazza Mancini Battaglia al passatore della stazione, con un intervento di circa dieci milioni di euro di fondi comunitari. «Un intervento di grande portata - ha spiegato Parisi - in linea con le gare d'appalto già prossime all'affidamento dei lavori per fare rinascere piazza Nettuno e piazzale Sciascia cioè il fronte mare a specchio con piazza Europa, quest'ultima anch'essa in dirittura d'arrivo per essere riqualificata».

NODO ISOLATORI

L'8 giugno previsto l'arrivo
in cantiere dei dispositivi
antisismici a norma
per rendere transitabile
il viadotto di via Acireale



Corsa col tempo
per alleggerire
il lungomare,
per l'intero asse
obiettivo entro l'anno



Peso: 11-1%, 12-45%

Arriva Itabus, il pullman di lusso che collega la Sicilia al resto d'Italia

Trasporti

di **Gioacchino Amato**

Si fa sempre più agguerrita la concorrenza fra le autolinee nei collegamenti a lunga percorrenza fra la Sicilia e resto d'Italia, un affare fino a quattro anni fa saldamente in mano alle aziende siciliane, a iniziare dalla Sais della famiglia Scelfo. Nel 2018 l'arrivo dei pullman verdi di Flixbus, la low cost che punta sull'ottimo rapporto fra servizi e prezzo. Adesso scende in campo Itabus, la compagnia nata un anno fa che conta fra i soci fondatori Flavio Cattaneo, Luca Cordero di Montezemolo e Gianni Punzo, questi ultimi fra i creatori di Ntv-Italo, il primo treno "privato" ad alta velocità. L'obiettivo di Itabus è proprio quello di diventare l'Italo dei pullman con mezzi di ultimissima generazione della Man, Gruppo Volkswagen, con toilette, distributori di snack e bevande, wifi 4-5G gratuito.

Dal 15 giugno la Sicilia sarà collegata al resto d'Italia con 10 viaggi al giorno su quattro linee. A iniziare dalla Roma-Palermo, con fermate intermedie a Napoli, Salerno, Villa

San Giovanni, Messina, Milazzo, Cefalù e Termini Imerese. Due i servizi giornalieri, uno in partenza da Roma Tiburtina alle 18,35 con arrivo a Palermo alle 8,40, l'altro partirà da Palermo alle 21 per arrivare a Roma alle 11. C'è poi una linea fra Roma e Agrigento, che farà tappe intermedie a Napoli, Salerno, Villa San Giovanni, Messina, Taormina-Giardini Naxos, Catania, Enna e Caltanissetta con quattro collegamenti giornalieri. Altre direttrici la Roma-Siracusa sempre via Napoli e la Catania-Roma che invece si snoderà fra Benevento, Grottaminarda, Candela, Bari, Massafra, Taranto, Polico, Lamezia Terme, Villa San Giovanni, Messina e Taormina-Giardini Naxos. Anche per queste linee sono previste due frequenze giornaliere.

«Arrivare con Itabus in Sicilia era uno degli obiettivi principali della società - spiega l'amministratore delegato, Enrico Zampone - offriremo un nuovo modo di viaggiare ricco di comfort e sicurezza ai siciliani e ai turisti». E a due settimane dall'apertura delle prenotazioni sono stati già staccati oltre 500 biglietti, so-

prattutto da Catania, Palermo e Agrigento per Roma e Bari.

Ma i concorrenti non stanno a guardare, Sais Trasporti ha subito annunciato nuovi collegamenti quotidiani Sicilia-Milano, Napoli-Roma-Milano e Roma-Napoli-Puglia. Flixbus che già collega 10 città siciliane al Centro e Nord Italia da giugno ne aggiunge altre cinque: Caltagirone, Gela, Licata, Ragusa e Modica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Dal 15 giugno Pullman di Itabus



Peso: 20%



Prestiti, al via la nuova garanzia Sace fino a 20 anni

Liquidità per le imprese

La novità principale sulle misure per la liquidità prevista dal decreto Aiuti è la garanzia Sace a condizioni di mercato, che imprese e banche chiedevano da quasi un anno. Saranno garantiti finanziamenti della durata di 20 anni, contro i 6-8 anni delle garanzie del Temporary Framework.

Laura Serafini — a pag. 5

Garanzie sui prestiti fino a 20 anni

Liquidità. Il nuovo strumento Sace a condizioni di mercato previsto dal Dl Aiuti avrà una copertura massima al 70% che può arrivare al 100% per i titoli di debito. Impegno massimo di 200 miliardi. Ma per l'operatività sarà necessario il via libera di Bruxelles

Laura Serafini

La novità principale sulle misure per la liquidità prevista dal decreto Aiuti è il varo della garanzia Sace a condizioni di mercato che imprese e banche chiedevano da quasi un anno. È uno strumento importante, perché è svincolato dai rigidi criteri delle deroghe Ue alla disciplina sugli aiuti di Stato e dunque più flessibile. E infatti la caratteristica principale è che possono essere garantiti finanziamenti della durata di 20 anni, contro i 6-8 anni della garanzie previste dal Temporary Framework gestite da Sace e dal fondo per le Pmi. La possibilità di accedere a lunghe durate è fondamentale in questa fase, perché le imprese sono già molto indebitate dopo il Covid-19 e stanno subendo l'impatto dell'incremento dei costi.

La garanzia a condizioni di mercato servirà, dunque, soprattutto per le rinegoziazioni dei prestiti, con l'allungamento del periodo di ammortamento senza dover dare nuova finanza. Il provvedimento prevede che possano essere garantiti anche titoli di debito, come i bond. La copertura massima è del 70%, ma può arrivare al 100% per i bond, a patto che non siano subordinati o convertibili. L'aspetto meno positivo della vicenda sono i tempi necessari per l'entrata in vigore della garanzia. Il provvedimento fari-

ferimento a «uno o più decreti del ministero dell'Economia di natura non regolamentare» per disciplinare «ulteriori modalità operative». E questo perché, in ogni caso, il nuovo strumento sarà efficace solo dopo il via libera della Commissione europea, che potrebbe richiedere ulteriori condizioni. E ancora: a valle di questo, Sace a sua volta dovrà declinare tutte le modalità operative, definire limiti di intervento ma, soprattutto, dovrà stabilire l'entità dei premi da pagare (oltre alle commissioni), perché la caratteristica principale della garanzia a condizioni di mercato è proprio quella che costerà sensibilmente di più rispetto a quelle previste dal Temporary Framework. A questo strumento, comunque, si può accedere «per supportare la crescita dimensionale e la patrimonializzazione delle imprese, migliorare competitività e capitalizzazione, la sostenibilità ambientale, l'occupazione». Per queste garanzie Sace può assumere un impegno massimo di 200 miliardi. È ammesso l'accesso anche per imprese in difficoltà, ma a determinate condizioni.

Per le garanzie Sace ai sensi del Temporary Framework, invece, è prevista la proroga a fine anno. Si può accedere per «per sopperire a esigenze di liquidità per le conseguenze negative» derivanti dal conflitto in Ucraina, come la «contrazione della produzione,

rincari, difficoltà di approvvigionamento, cancellazione contratti» ma anche per i rincari dell'energia. Possono richiederle imprese che al 31 gennaio non erano in difficoltà. Le aziende in difficoltà già ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale o che abbiano stipulato accordi di ristrutturazione dei debiti sono comunque abilitate alla richiesta.

Queste garanzie hanno durata di 6 anni, con un preammortamento non superiore a 36 mesi. Il finanziamento deve avere un valore entro il 15% fatturato medio dei tre anni antecedenti o entro il 50% costi sostenuti per fonti energetiche nei 12 mesi antecedenti. La copertura può arrivare al 90% - ma in questo caso è previsto un concorso paritetico tra garante e garantito nelle perdite per mancato rimborso del finanziamento - per le imprese entro 1,5 miliardi di fatturato e 5 mila dipendenti. La copertura scende all'80%



Peso: 1-3%, 5-33%

per quelle con fatturato tra 1,5 e 5 miliardi, e al 70% per ricavi superiori. Solo per le Pmi (per le imprese grandi i costi sono maggiori) e per i prestiti entro 6 anni, è fissata una commissione di 25 punti base il primo anno, 50 punti base tra secondo e terzo anno, 100 punti base al quarto. Si può chiedere l'estensione del finanziamento a 8 anni, ma in quel caso il costo della commissione è superiore. È previsto anche un tetto sul tasso di interesse: deve essere inferiore al tasso che sarebbe stato chiesto in mancanza della garanzia e deve essere almeno uguale alla differenza tra le condizioni di

mercato e il costo effettivamente applicato all'impresa. I fondi devono essere destinati a sostenere i costi del personale, canoni di locazione, investimenti o circolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prorogate a fine anno le garanzie nell'ambito del Temporary framework con durata di 6 anni

Le garanzie Sace

A CONDIZIONI DI MERCATO

70%

Il tetto

La garanzia massima ai prezzi di mercato. Possibile alzarla al 100% per i titoli di debito non subordinati e non convertibili

200

Miliardi di impegni

Per le garanzie sui prestiti, che hanno durata fino a 20 anni Sace potrà assumere impegni complessivi per 200 miliardi

NEL TEMPORARY FRAMEWORK

6 anni

La durata del prestito

La durata dei prestiti con garanzia Sace nell'ambito del Temporary framework. Possibile la proroga fino a 8 con commissione più alta

90%

Il tetto

La garanzia massima per imprese entro 1,5 mld di fatturato. All'80% per quelle con fatturato tra 1,5 e 5 mld. Al 70% oltre i 5 mld

15%

Sul fatturato

Il tetto al prestito sul fatturato medio dei tre anni antecedenti. O il 50% dei costi per fonti energetiche nei 12 mesi precedenti



Peso: 1-3%, 5-33%

**ANAGRAFE DEI CONTI****Evasione: ancora fermo
l'utilizzo di dati anonimi**

Dopo più di due anni manca ancora all'appello il decreto che consente l'uso dei dati anonimi della Superanagrafe dei conti correnti, da incrociare con le altre informazioni patrimoniali presenti in Anagrafe tributaria. —a pag. 8

Lotta all'evasione, l'uso dei dati anonimi resta ancora al palo

Super anagrafe dei conti

Senza il via libera finale
della privacy obiettivo
di giugno a rischio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Una corsa contro il tempo per rispettare gli obiettivi del Pnrr anche sul fronte fiscale. Dopo più di due anni manca ancora all'appello il decreto che consente la pseudonimizzazione dei dati nella Superanagrafe dei conti correnti e incrociarli così con le altre informazioni reddituali e patrimoniali presenti in Anagrafe tributaria. L'obiettivo è rendere più efficace l'analisi di rischio, ossia la selezione dei contribuenti con maggior pericolo di evasione per concentrare su di questi lo sforzo dei controlli. Nell'ambito della riforma dell'amministrazione fiscale delineata dal Pnrr c'è, infatti, anche il traguardo dell'entrata in vigore entro il 30 giugno 2022 di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli. Un impegno preso con Bruxelles che potrebbe non essere centrato proprio a causa dell'anonimometro.

Il meccanismo era stato, infatti, previsto dalla legge di Bilancio

2020 nell'ottica di migliorare la selezione ed effettuare controlli mirati e allo stesso tempo di "liberare" il potenziale dei dati di sintesi presenti nella Superanagrafe dei conti. Lo schema di decreto attuativo del Mef è stato già oggetto di un parere del Garante della Privacy. Nel documento reso noto a fine gennaio dall'Authority presieduta da Pasquale Stanzone il parere favorevole è stato accompagnato, però, da paletti su una serie di punti: dal diritto di accesso alla limitazione del trattamento, dagli obblighi informativi all'intervento umano. Tanto per citare un esempio potenzialmente molto diffuso, nel soffermarsi sulle modalità di aggregazione dei dati la Privacy ha citato le spese sanitarie che danno diritto a bonus nel 730 o nel modello Redditi: l'importo complessivo potrebbe essere un indicatore dello stato di salute del contribuente o dei familiari. Mentre sul coinvolgimento umano, il Garante ha chiesto di assicurare la registrazione del grado di coinvolgimento e la «possibilità per gli operatori di decidere, in qualsiasi situazione particolare, di non usare il processo decisionale automatizzato o altrimenti di ignorare, annullare o ribaltare l'output dello stesso».

Proprio per venire incontro a queste indicazioni, è stata necessaria una riformulazione del testo del decreto attuativo. Ora però è necessario completare l'interlocuzione con l'Authority per sbloccare le questioni su cui è stato chiesto un supplemento di approfondimenti. Il problema è che, però, il tempo stringe, proprio alla luce degli impegni presi dal Governo italiano con la Commissione Ue per centrare tutti gli obiettivi del Pnrr. Senza dimenticare, poi, che l'anonimometro può contribuire agli obiettivi numerici indicati dall'agenzia delle Entrate nel Piao (piano integrato di attività e organizzazione). Dopo anche le sospensioni e le limitazioni introdotte a causa dell'emergenza Covid, si stimano entrate complessive da lotta all'evasione per 14,8 miliardi nel 2022, 15,8 miliardi nel



Peso: 1-2%, 8-27%



2023 e 16 miliardi nel 2024. In questo macro-contesto, un peso specifico sempre più rilevante sarà assegnato alle comunicazioni di compliance, ossia gli alert per indurre i contribuenti alle correzioni spontanee (ravvedimento operoso). Dal consuntivo di 1,37 milioni inviate nel 2021 si punta quasi al raddoppio (2,58 milioni) nel 2022 per arrivare poi a 3 milioni nel 2024. Con un effetto di crescita anche sui versamenti attesi: 2,45 miliardi nel 2022, 2,2 miliardi nel 2023 e circa 2,8 miliardi nel 2024.

Sulle modalità di utilizzo dell'anonomometro il ministero dell'Economia è intervenuto anche in

risposta a un'interrogazione di Fratelli d'Italia in commissione Finanze alla Camera (si veda «Il Sole

24 Ore» del 21 aprile). In quella occasione, il Mef ha chiarito soprattutto due concetti. Da un lato, che il parere del Garante già emanato non limita il trattamento dei dati ai contribuenti già oggetto di controllo. Dall'altro, la pseudonimizzazione consente di «cifrare i dati identificativi (ad esempio nome, cognome, codice fiscale et similia) delle persone fisiche, effettuare l'analisi (di rischio) di tali dati e, completata l'analisi, re-identificare solo i soggetti che presentano

profili di rischio fiscale». In questo modo, i dati identificativi dei soggetti che non presentano rischi fiscali rimangono riservati». Inoltre, sempre secondo la ricostruzione del ministero, i trattamenti effettuati dall'agenzia delle Entrate sono corredati da una specifica valutazione di impatto privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ANNI DI ATTESA
Ancora sotto esame
del Garante e del Mef
le regole
sull'anonimizzazione
delle informazioni

CONTROLLI MIRATI
Senza decreto difficile
il salto di qualità
nell'analisi del rischio,
necessaria per rilanciare
la compliance

I RISULTATI PREVISTI

14,8

Miliardi

È l'obiettivo indicato per il 2022 in relazione dalle entrate complessive da recupero dell'evasione nel Piao (piano integrato di attività e organizzazione) dell'Agenzia. Per il 2023 l'obiettivo è stato stimato in 15,8 miliardi mentre per il 2024 si punta ad arrivare a 16 miliardi

2,58

Milioni

Nel 2022 l'agenzia delle Entrate punta a inviare 2,58 milioni di lettere di compliance per un effetto atteso in termini di versamenti diretti dei contribuenti di 2,45 miliardi di euro. Ma non c'è solo il dato quantitativo, perché si lavorerà molto sulla qualità degli alert: l'obiettivo è ridurre i falsi positivi del 5% rispetto al 2019



Peso: 1-2%, 8-27%



SLITTA LA DELEGA

Nodo Catasto per la riforma fiscale Il Governo chiede un altro rinvio

Nuovo rinvio per la riforma fiscale. Questa volta a data da destinarsi. La richiesta è arrivata dal governo. Il punto è il solito, la riforma del Catasto e l'attribuzione agli immobili di un valore patrimoniale accanto alla rendita, agganciato ai valori di mercato. Il centrodestra vuole

escluderlo, Palazzo Chigi vuole mantenerlo. —a pag. 9

Delega

Il Catasto congela la riforma fiscale: il governo chiede un altro rinvio a tempo indeterminato

Slitta ancora l'arrivo in Aula Freni (Mef): «Serve tempo per un voto sereno di tutti»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Niente da fare. Per la riforma fiscale arriva un nuovo rinvio. Questa volta a data da destinarsi. La richiesta dell'ennesimo slittamento dei tempi per l'arrivo della delega all'Aula della Camera questa volta è stata avanzata dal governo. A farsene portavoce obbligato è stato il sottosegretario leghista all'Economia Federico Freni, per «la necessità di chiudere un pacchetto che possa essere votato da tutti serenamente». «Ne prendo atto – ha fatto sapere il presidente della commissione Finanze Luigi Marattin (Iv) – ma il dubbio su dove stiamo andando mi viene».

L'obiettivo di un «voto sereno» in effetti sembra ambizioso. Il punto è sempre il solito: la riforma del Catasto e, in particolare, l'attribuzione agli immobili di un valore patrimoniale accanto alla rendita e agganciato ai valori di mercato. Le riformulazioni in queste settimane sono state molte, ma non hanno cambiato il bivio di fondo: il centrodestra vuole escludere

ogni riferimento ai valori patrimoniali, Palazzo Chigi vuole mantenerlo. Se non si risolve questo dilemma, non c'è riformulazione che tenga.

Il nuovo slittamento riaccende anche sul fisco una polemica nella maggioranza che in questi giorni è un po' a tutto campo, dal Superbonus agli aiuti all'Ucraina, dalla concorrenza alla giustizia. «Basta rinvii – tuona dai Cinque Stelle Vita Martinciglio, capogruppo dei pentastellati in commissione – questo limbo è un danno per i cittadini». «Salvini frena per paura della Meloni», accusa Luca Pastorino da Leu, mentre il centrodestra ributta la palla nel campo sinistro della maggioranza. «Siamo al quinto rinvio in due mesi – calcola Sestino Giacomoni di Forza Italia – abbiamo il dovere di arrivare subito a una sintesi perché le tasse non aspettano». L'opposizione si gode lo spettacolo: «Il governo minacciava la crisi ma adesso rinvia la delega», sintetizza Alvisè Maniero di Alternativa, i fuoriusciti M5S.

In effetti la nuova richiesta di proroga arriva dopo che a Palazzo Chigi si è cullata per qualche giorno l'idea della forzatura. All'atto pratico, la

scelta di Draghi di non dare corso a un negoziato infinito al ribasso nell'ottica del premier si sarebbe tradotta nell'approdo in Aula senza mandato al relatore. Ma tecnicamente il passaggio non sarebbe stato possibile senza riaprire l'esame in commissione, dove i numeri ballano parecchio e il rischio di inserimento di nuovi correttivi non concordati è alto. A quel punto si dovrebbe sancire la rottura in commissione con la scelta di far arrivare in Aula il testo originario esaminato dal consiglio dei ministri il 5 ottobre scorso. Un testo su cui ogni mediazione appare impossibile.

Oltre a imporre la prova di forza sul Catasto, una scelta del genere farebbe perdere per strada il lungo confronto già sviluppato su altri temi, come i ritocchi al duale per salvare le attuali cedolari su affitti e titoli di Stato tanto cari al centro-destra e il cashback fiscale sponsorizzato soprattutto dai



Peso: 1-3%, 9-16%



Cinque Stelle. Senza questi elementi lo scenario rischia di essere un tutti contro tutti in cui potrebbe essere a rischio anche l'ipotesi di una fiducia votata solo dalla componente giallo-rossa della maggioranza: in un'affannosa ricerca dei voti articolo per articolo che rischia di danneggiare più il governo rispetto ai partiti della sua sempre più riottosa maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO

Il governo insiste sui valori patrimoniali che il centrodestra rifiuta. Senza decisione passi avanti impossibili



Peso:1-3%,9-16%

**Decreto aiuti**

**Beni immateriali
di industria 4.0,
bonus investimenti
al 50% per il 2022**

Luca Gaiani

—a pag. 29

Nel 2022 il credito sale al 50% per i beni immateriali 4.0

Decreto aiuti

**Il plafond di spesa
è un milione
per il triennio 2021-2023**

**Gli investimenti
in macchinari restano
con le vecchie quote**

Luca Gaiani

Cresce dal 20 al 50% il credito di imposta sugli investimenti in beni immateriali 4.0 effettuati nell'anno 2022. Lo stabilisce l'articolo 20 della bozza del decreto aiuti approvato dal Governo. La misura potenziata si estende agli acquisti del primo semestre 2023, qualora prenotati entro la fine del corrente anno.

Il decreto-legge aiuti, che non è ancora stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», modifica il quadro delle misure agevolative per gli investimenti con caratteristiche Industria 4.0. Dopo l'intervento operato dall'articolo 10 del DL 4/2022, che ha alzato a 50 milioni il limite agevolabile per gli investimenti in beni materiali effettuati nel triennio 2023-2025 con

di «prenotazioni» (ordine confermato e acconto pagato non inferiore al 20%) entro fine 2023. L'articolo 20 del decreto Aiuti ritaglia, all'interno di questo arco temporale triennale, un sottoperiodo, corrispondente al solo 2022 (con coda al primo semestre 2023 per prenotazioni entro la fine del corrente anno) nel quale il tax credit è portato al 50% del costo, fermo restando però il tetto di 1 milione di spesa agevolabile. Tetto che, a questo punto, potrebbe costituire il vero limite all'incentivo dato che va a coprire un periodo di oltre tre anni, di cui uno (il 2022) super agevolato.

L'agevolazione potenziata al 50% riguarda anche gli investimenti già effettuati prima della entrata in vigore della norma, purché a partire dal 1° gennaio 2022. A tal fine, è irrilevante che l'ordine al fornitore sia stato fatto nel 2021,

obiettivi di transizione ecologica, viene potenziato l'incentivo per i beni immateriali che rientrano nelle caratteristiche indicate dall'allegato B) alla legge 232/2016.

L'attuale norma (comma 1058 della legge 178/2020) stabilisce per tali beni immateriali un credito di imposta pari al 20% del costo sostenuto, fino a un tetto di 1 milione, nel periodo compreso tra il 16 novembre 2020 e il 31 dicembre 2023, con coda al 30 giugno 2024 in presenza



Peso: 1-1%, 29-22%



essendo invece sufficiente che la cessione del bene immateriale, con la relativa consegna e il passaggio della proprietà, sia avvenuta nell'anno attualmente in corso.

Anche se la norma non lo specifica espressamente, dovrebbero rientrare nell'incremento di aliquota anche le spese per servizi sostenute in relazione all'utilizzo dei beni immateriali 4.0 mediante soluzioni di "cloud computing", come indicato nel comma 1058.

Resta invece immutato il quadro delle agevolazioni per i software 4.0 acquisti negli anni successivi al 2022. Nel 2023 (coda al primo semestre 2024) il tax credit è come detto del 20 per cento. Nel 2024 (coda al primo semestre 2025) scende al 15% (con 1 milione di plafond dispesa, distinto da quello del triennio precedente) per collocarsi al 10% nel 2025 (coda al

primo semestre 2026), con un ulteriore milione di plafond.

Per i beni materiali 4.0 (allegato A alla legge 232/2016), gli incentivi sono quelli disciplinati, da ultimo, dal decreto milleproroghe 228/2021 e dal Dl 4/2022. Per gli investimenti effettuati nell'intero anno 2022 (come stabilito dall'articolo 3-quater del Dl 228/2021), qualora "prenotati" a fine 2021, valgono i crediti nella misura più elevata, pari al 50% (scaglione 2,5 milioni), al 30% (tra 2,5 e 10 milioni) e al 10% (tra 10 e 20 milioni). Gli scaglioni coprono anche investimenti effettuati nel 2021 e negli ultimi 45 giorni del 2020. Le aliquote scendono a 40%-20%-10% (distintamente per i tre scaglioni) nell'anno 2022 (senza "prenotazione" nel 2021) e nella coda del primo semestre 2023. Per gli investimenti effettuati nel triennio 2023-2024-

2025 (oltre che nella coda temporale del primo semestre 2026, in presenza di "prenotazioni" entro fine 2025) il credito di imposta scende ulteriormente, nei tre scaglioni già richiamati, al 20%-10%-5 per cento. Il Dl 4/2022, come sopra ricordato, ha previsto una ulteriore percentuale del 5% per gli acquisti oltre 10 milioni e fino a 50 milioni per beni compresi nel Pnrr aventi obiettivi di transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGNI GIORNO
CON IL SOLE**

Approfondimenti
sul contenuto
dei decreti legge
con aiuti per
imprese e famiglie



Peso: 1-1%, 29-22%



Secondo l'Oice, per le pratiche per la detrazione fiscale ci vogliono in media 3-4 mesi contro i 30-45 giorni di prima
E il prezzo può arrivare anche fino al 15-20% dell'importo

Superbonus, salgono tempi e costi

Le banche bloccano la cessione del credito. Ora la proroga decisa dall'esecutivo rischia di essere inutile

ROMA Tempi delle pratiche raddoppiati; costi di cessione del credito che possono arrivare al 15-20% dell'importo; banche, non solo quelle piccole ma anche le grandi, che ormai non accettano più la cessione o frappongono mille ostacoli. E così, dicono imprese e associazioni professionali, la proroga appena decisa col decreto «aiuti» del termine per l'esecuzione del 30% dei lavori (come condizione per ottenere il Superbonus del 110%) rischia di essere inutile. Non basta cioè concedere tre mesi in più, dal 30 giugno a 30 settembre, per raggiungere la soglia minima di lavori. E non basta neppure aver concesso flessibilità, stabilendo, nello stesso decreto, che il 30% si misurerà sull'«intervento complessivo», compresi «anche i lavori non agevolati». Tutto questo non risolve la situazione, dicono gli operatori, se non si sblocca la cessione dei crediti.

Tempi e costi

Meccanismo che ha subito diversi colpi. A gennaio il governo ha limitato a una le operazioni di cessione del credito,

per contrastare le frodi senza precedenti ai danni dell'erario (più di 4,4 miliardi di euro di crediti coinvolti nelle inchieste della magistratura). Poi, a febbraio, ha allentato la stretta (si è passati dalla possibilità di una sola cessione a tre), ma la situazione è cambiata poco. Se fino alla fine del 2021 era facile ricorrere allo sconto in fattura, ora è complicato. Lo spiegano, dati alla mano, all'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente alla **Confindustria**: «Le pratiche in corso — dice Fabio Tonelli — sono rallentate fortissimamente. Oggi per l'approvazione di una cessione del credito ci vogliono in media 3-4 mesi contro i 30-45 giorni di prima. Parallelamente sono aumentati i costi di cessione, visto che oggi il pricing medio è pari al 12-13% per i crediti a 5 anni, contro il precedente 8-10%». Ma ci sono anche punte del 15-20%.

Truffe e bolle

Una certa frenata nel ricorso al Superbonus e agli altri bonus edilizi certamente non dispiace al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al mi-

nistro dell'Economia, Daniele Franco. Entrambi, infatti, non solo hanno inteso bloccare i meccanismi che consentivano facili truffe (per la verità non tanto sul Superbonus, già sottoposto a pratiche di asseverazione, ma sugli altri bonus, in particolare quello per le facciate), ma puntano a sgonfiare la «bolla» creata da questi lavori, che hanno visto un aumento incontrollato dei prezzi a spese dell'erario. E anche se hanno spinto il Pil, si osserva a Palazzo Chigi, l'Istat ha certificato che il contributo di tutta l'edilizia alla crescita del 6,6% del Pil nel 2021 è stato di un punto percentuale.

I dati dell'Enea

Nonostante il meccanismo della cessione dei crediti sia in sofferenza, i dati dell'Enea, che mensilmente monitora le pratiche ammesse al Superbonus, per ora mostrano solo un rallentamento dei lavori rispetto al picco toccato a dicembre 2021 (circa 26mila pratiche e 4,2 miliardi di euro in più ammessi all'agevolazione rispetto a novembre), ma non un blocco. Le pratiche as-

severate di mese in mese: al 30 aprile hanno superato 155mila (16mila in più rispetto al 31 marzo), per un totale di lavori ammessi a detrazione di 27,4 miliardi (3,2 miliardi in più rispetto al mese precedente), che diventeranno 30,1 a lavori conclusi. Rispetto al 31 dicembre scorso, alla fine di aprile si contano circa 60mila pratiche in più e 11 miliardi di euro in più di detrazioni già concesse.

Modifiche in arrivo

Le novità richieste dal settore potrebbero arrivare già oggi con un nuovo passaggio del decreto «aiuti» in Consiglio dei ministri. In particolare: la possibilità di una quarta cessione del credito (e anche a un cliente della banca) e di frazionare l'importo dello stesso in più operazioni. Se non si fa questo, dice il leader dell'Ance (costruttori) Gabriele Buia, «si rischia che migliaia di lavori restino fermi».

Enrico Marro

Le novità

Allo studio una quarta cessione del credito e il suo frazionamento in più operazioni



Peso: 32%



Economia

I PRIMI CONTI DELLE AZIENDE

Extraprofiti, Enel ed Edison pagheranno 100 milioni a testa

di Luca Pagni

ROMA – Le aziende energetiche cominciano a fare i conti su quanto peserà sui bilanci la tassa sugli extraprofiti. Ma a un primo esame, emerge come il governo potrebbe aver peccato di eccessivo ottimismo annunciando un gettito previsto attorno agli 11 miliardi di euro. Lo si può dedurre da quanto hanno dichiarato ieri due società di primo piano nella produzione e vendita di energia e gas naturale, che hanno presentato i conti del primo trimestre dell'anno.

Stiamo parlando di Enel ed Edison, che assieme a Eni, coprono oltre la metà delle quote di mercato. Sia l'ex monopolista controllato dal Tesoro, sia il gruppo milanese che ha nel colosso francese Edf il suo primo azionista, hanno dichiarato che la tassa sugli extraprofiti peserà per entrambi per circa 100 milioni sui conti.

Nelle prossime settimane arriveranno le previsioni della tassa anche per le utility locali quotate in Borsa, da A2a a Hera, nonché per gli operatori delle rinnovabili, da Falck a Erg. E si capirà meglio se la mossa del governo Draghi possa effettivamente coprire la maggior parte dell'ultima manovra in favore di cittadini e imprese colpite

dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino: il decreto Aiuti ha impegnato oltre 14 miliardi di risorse, di cui 6,5 dall'aumento dell'aliquota della tassa degli extraprofiti passata dal 10 al 25% (arrivando così agli 11 miliardi complessivi).

È vero che soltanto le imprese che si occupano di vendere energia e gas in Italia sono circa 700, ma non hanno di certo il fatturato dei leader di settore. Al ministero dell'Economia si dicono fiduciosi sulle possibili entrate e confermano le previsioni. Se ne capirà di più in giornata, quando il testo definitivo del decreto Aiuti tornerà per l'approvazione in Consiglio dei ministri: le aziende aspettano di capire se ci sarà qualche modifica del perimetro di applicazione della tassa, che al momento si calcola sulla differenza tra le operazioni in entrata e uscita ai fini dell'Iva di un periodo (1° ottobre 2021-31 marzo 2022) contro il "saldo" di un altro periodo (1° ottobre 2020-31 marzo 2021).

Il gruppo Eni, quando l'aliquota era ancora al 10%, aveva annunciato che la tassa avrebbe pesato per «alcune centinaia di milioni» e ora sta subendo le pressioni degli investitori per capire quanti diventeranno con l'innalzamento al 25%.

Enel ed Edison, invece, si sono già sbilanciati. Anche se alla fine pesano diversamente in bilancio. Enel, ieri, ha dichiarato un utile netto nel primo trimestre pari a 1,23 miliardi (in aumento del 21,6%), mentre gli interventi del governo hanno fatto scendere i profitti di Edison a 27 milioni, contro i 98 dello stesso periodo di un anno fa.

Non l'ha presa benissimo, ovviamente l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti, che critica le scelte del governo: «Questa non è una tassa sugli extraprofiti, su cui noi saremmo pronti a fare la nostra parte, ma sui margini. Un provvedimento con intenti giusti, condivisibile, ma formulato male. Così si mette in difficoltà una società come la nostra, su cui ha avuto un effetto sproporzionato».

Per la prima impatto minimo sui bilanci
Più alto per la seconda
Il governo si aspetta di incassare 11 miliardi

I numeri

1,23 mld

I profitti

Per Enel in aumento del 21,6%

27 mln

L'utile

Edison, in calo dai 98 del 2020



Peso: 33%



Edison: misura violenta. Utilitalia: a rischio gli equilibri. Per Enel in 3 mesi utili per 1,4 miliardi, l'azienda: "L'aumento ha un impatto da 100 milioni"

Energia, scatta la rivolta delle aziende

"La tassa sugli extraprofitti è ingiusta"

IL CASO 1/1

GIULIANO BALESTRERI

Una mossa «violenta e inattesa». Oltre che «sproporzionata e neppure discussa». Così Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, definisce l'intervento con cui il governo ha portato il prelievo sugli extraprofitti delle società energetiche dal 10 al 25%: una manovra che ha travolto come uno tsunami i conti della società. Nel primo trimestre dell'anno i ricavi sono esplosi da 2,1 a 7,1 miliardi, mentre l'utile netto è crollato del 72% da 98 a 27 milioni di euro.

L'impatto della misura del governo, però, non è lo stesso su tutte le aziende del settore. Anzi, Enel ha quasi raddoppiato i ricavi a 34,9 miliardi di euro con una corsa dell'utile del 18,9% a 1,44 miliardi di euro. Numeri con i quali Assoutenti è tornata alla carica sostenendo come attestino «oltre ogni possibile dubbio come c'is un ampio margine per intervenire ulteriormente con una riduzione del Pun (*Prezzo unico nazionale, ndr*) di almeno il 50%» e chiedendo all'esecutivo di «utilizzare gli introiti degli extraprofitti per disporre la riduzione delle

tariffe di luce e gas in favore di famiglie e imprese».

E se Enel per voce del direttore finanziario Alberto De Paoli definisce «trascurabile sui nostri numeri» l'impatto di circa 100 milioni di euro della tassazione del 25%, al punto da confermare gli obiettivi di utile netto di fine anno tra i 5,6 e i 5,8 miliardi di euro (oltre l'80% in più rispetto ai 3,1 miliardi di euro registrati per l'intero 2021); Giordano Colarullo direttore generale di Utilitalia, federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia, non nasconde i timori per l'impatto della misura sull'intera filiera del settore: «Ci sono ancora molti, troppo elementi indefiniti. Ma in questo modo, effettuando i prelievi di fatto sui ricavi si colpiscono anche le operazioni straordinarie senza intervenire sulle ragioni internazionali che hanno alimentato la corsa dei prezzi. Ci sono alcuni soggetti che metteranno a rischio il loro equilibrio economico e finanziario. Peralto proprio nel momento in cui si chiede al settore di affrancarsi dal gas russo».

Gli operatori, con Edison in testa, sostengono che il prelie-

vo forzoso non vada a colpire quelli che effettivamente potrebbero gli essere extra profitti, ma piuttosto penalizzi le operazioni straordinarie - come la cessione di un immobile - così come le coperture finanziarie utilizzate per proteggersi dalle fluttuazioni dei prezzi della materia prima.

«Le operazioni che hanno fatto lievitare i ricavi sono le stesse con le quali abbiamo garantito sul mercato libero prezzi ai consumatori inferiori rispetto alla maggior tutela» rilancia Monti che poi aggiunge:

«È doveroso che le imprese in salute con veri extraprofitti intervengano per calmierare i costi, ma la misura così come è stata presentata non va bene». E proprio per questo Edison non ha ancora comunicato le

proprie stime sui conti di fine anno in attesa di capire quale sarà il reale impatto della tassa. Anche perché il prelievo viene effettuato sull'incremento delle operazioni attive e passive registrate tra ottobre 2020 e marzo 2021 e tra ottobre 2021 e marzo 2022: due semestri difficilmente

comparabili tra loro a causa della coda di lockdown e restrizioni che hanno caratterizzato l'Italia fino alla prima metà dello scorso anno e che sono state definitivamente ar-

chivate negli ultimi mesi. Uno dei problemi, secondo Monti, è che il governo, anziché discutere con le aziende di settore su come limitare l'impatto sui consumatori, ha prima individuato l'importo da destinare all'intervento e solo successivamente si sia messo a cercare le coperture: «Si poteva intervenire sui profitti aumentando il prelievo Ires. Chi sta guadagnando veramente non sono gli operatori, ma i produttori di gas e petrolio, i grandi trader e le banche che stipulano i derivati».

Colarullo, addirittura, vede una sorta di caccia alle streghe: «Le aziende energetiche sembrano le uniche responsabili di qualsiasi problema, come le banche nel 2008. Se davvero l'obiettivo è quello di finanziare un contributo di solidarietà per fronteggiare l'emergenza, allora vengano chiamati in causa tutti i settori del Paese». —

I consumatori:
«L'esecutivo abbassi ancora i prezzi, ci sono ampi margini»

I timori delle società:
«Ci chiedono di sganciarci da Mosca e poi ci puniscono»



La centrale eolica di Enel a Littigheddu, in provincia di Sassari. La compagnia chiude il primo trimestre 2022 con utili netti per un miliardo e 443 milioni di euro (+18,9% sullo stesso periodo del 2021). Gli extra-profitti delle compagnie dell'energia nel mirino del governo Draghi che alza la sovra-tassa al 25%



NICOLA MONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI EDISON

Doveroso calmierare i prezzi in caso di extraprofitti ma la misura del governo non va bene



FRANCESCO STARACE
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI ENEL

Risultati solidi e in linea con le attese, minimizzati i rischi derivanti dal difficile contesto geopolitico



Peso: 66%

L'ANDAMENTO DELLE COMPAGNIE ENERGETICHE ITALIANE DALL'INIZIO DELLA GUERRA

(variazione ultima seduta di Borsa)

FTSE ITALIA ALL-SHARE ENERGY



I MIGLIORI

Saras	Saipem	ENI	Snam	Tenaris
+1,09%	+0,75%	+0,53%	+0,12%	-1,14%

I PEGGIORI

Gas Plus	Tenaris	Snam	ENI	Saipem
-1,79%	-1,14%	+0,12%	+0,53%	+0,75%

L'EGO - HUB



Peso: 66%



ENTI LOCALI

Liberati gli avanzzi
di bilancio
da 3,6 miliardi
per 5.800 Comuni
(il 64% al Nord)

Gianni Trovati

—a pag. 6

Il 110% accelera ancora ad aprile Nuovi lavori per 3,2 miliardi

Enea. Più interventi avviati che nei primi tre mesi dell'anno, niente flessioni dalle villette. Totale a 27 miliardi Fraccaro: Quando Draghi dice che il Superbonus non piace, non parla a nome del Parlamento né dei cittadini

Giorgio Santilli

Non si ferma la corsa del Superbonus. In attesa di conoscere come uscirà da Palazzo Chigi il testo del decreto aiuti (e se ci sarà oggi un nuovo passaggio in Cdm dedicato proprio al 110%, dopo la sonora bocciatura di martedì di Draghi), l'Enea ha diffuso ieri i dati del mese di aprile: sono partiti lavori per altri 3,219 milioni, con un'ulteriore accelerazione rispetto ai 3,083 milioni di marzo, ai 2,812 milioni di febbraio e ai 2,128 milioni di gennaio. Se si accetta il dato fuori scala del dicembre 2021 (4,808 milioni), quello di aprile è il secondo dato mensile da quando il Superbonus è partito. A dispetto delle difficoltà normative e delle incertezze soprattutto sul fronte della cessione del credito di imposta.

Complessivamente il totale degli investimenti ammessi a detrazioni è arrivato a 27,4 miliardi di cui 19,2 miliardi circa sono i lavori eseguiti. Resta il leitmotiv dell'ultimo anno, la rimonta dei condomini, partiti in forte ritardo e ora stabilmente posizionati a metà del totale degli investimenti.

È così per il dato di aprile (1,622 milioni sul totale di 3,219) ed è così sul totale dei lavori ammessi a detrazione con 13,4 miliardi su 27,4 totali.

Altro dato interessante è che non si fermano gli interventi per le villette, che ancora di più scontano il dato dell'incertezza della scadenza del termine per l'intervento: si registrano 8.993 interventi in crescita rispetto ai mesi precedenti in cui si era passati dai 6.400 interventi di gennaio ai 7.800 di febbraio agli 8.800 di marzo. Stabile, poco sotto 1,1 miliardi gli investimenti, in linea con marzo e superiore al dato di gennaio e febbraio quando l'investimento avviato in edifici unifamiliari era stato di 900 milioni circa. Ovviamente in questo caso l'accelerazione - per altro perfettamente in linea con il resto degli interventi senza scossoni - si può spiegare anche con la volontà di usufruire degli ultimi mesi di bonus considerando che - al netto del nuovo decreto - la norma attuale che si ammette al beneficio chi a giugno ha già realizzato il 30% dei lavori.

I numeri dell'Enea sono stati benzinati sul fuoco della polemica politica

e, in particolare, dello scontro fra il premier e i Cinque stelle. Il "padre" del Superbonus, Riccardo Fraccaro, è andato giù pesante: «Quando Draghi in Europa dice "Il Superbonus non ci piace", a nome di chi parla? Non certo del Parlamento, dove la maggioranza dei favorevoli al Superbonus è così ampia da sfiorare l'unanimità. Forse non piace al paese? A difendere il Superbonus sono intervenute le associazioni di costruttori, ingegneri, architetti, Cna, forze politiche ambientaliste, sindacati. Difficile pensare, poi, che il premier potesse parlare a nome dei cittadini, considerato il successo del provvedimento proprio tra le famiglie, confermato ancora oggi dai dati dell'Enea».

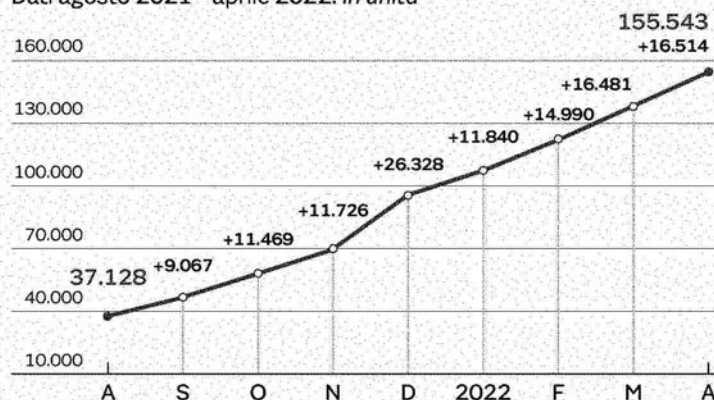
© RIPRODUZIONE RISERVATA



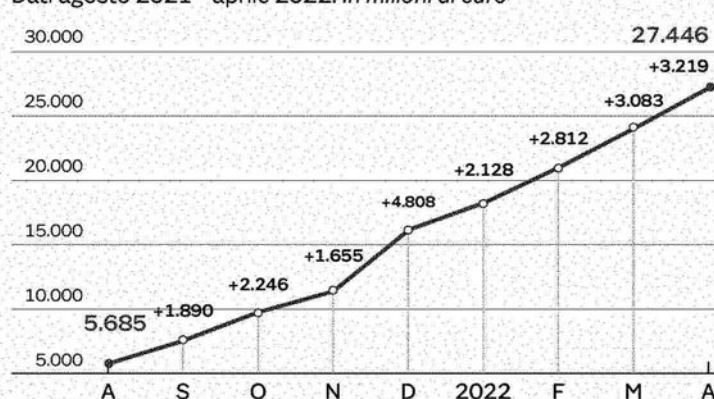
Peso: 1-1%, 6-29%

**L'andamento del Superbonus****NUMERO ASSEVERAZIONI**

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In unità

**LAVORI AMMESSI A DETRAZIONE**

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In milioni di euro



Peso:1-1%,6-29%



Pnrr, il Ddl concorrenza arranca frenata sui servizi pubblici locali

Il disegno di legge. Al Senato slittano ancora le votazioni. Stop alla motivazione anticipata per l'in-house ma il governo evita ulteriori assalti alla riforma. Risale la tensione sul golden power per l'idroelettrico

Carminio Fotina

ROMA

Arranca ancora il disegno di legge per la concorrenza. Ieri una giornata quasi intera di riunioni in Senato ha prodotto l'intesa politica su un pacchetto di articoli, ma le votazioni in commissione Industria non sono comunque partite in attesa che si risolvano altri temi controversi e sono destinate a slittare alla prossima settimana. Il punto, interessante per capire la piega che prende una delle riforme cruciali del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è che la direzione sembra essere un ridimensionamento della portata liberalizzatrice rispetto al testo che era uscito dal consiglio dei ministri. Accade nel caso dei servizi pubblici locali ad esempio. E fino a ieri sera maggioranza e governo hanno battagliato sulle concessioni idroelettriche, con una riscrittura in via di definizione che di fatto limiterebbe la portata delle gare.

L'articolo 5, relativo alla delega al governo per il riordino dei servizi pubblici locali, perde uno dei punti

qualificanti cioè la previsione tra i criteri della delega, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di una motivazione anticipata da trasmettere all'Antitrust in caso di ricorso alla gestione in-house del servizio quindi con rinuncia al mercato. Resta solo una motivazione qualificata, praticamente ex post. Non passa però l'ulteriore paradossale tentativo di gran parte della maggioranza di

estendere la motivazione anche al caso opposto, cioè alla decisione di indire una gara. Su questo è arrivato il no di Palazzo Chigi. «La battaglia per il mercato in questo paese è sempre difficile - dicono Luigi Marattin di Iv e Matteo Ricchetti di Azione - ma almeno abbiamo evitato in un provvedimento che si chiama "concorrenza" che ci sia scritto che gli enti locali devono giustificarsi quando scelgono la concorrenza».

Ma non è l'unico passaggio dell'articolo 5 ritoccato dopo il lungo confronto tra governo e maggioranza. Di fronte alle pressioni di alcuni parlamentari, a partire da quelli di Leu, per ottenere adeguate tutele sul servizio di gestione dell'acqua, sarà specificato che dovranno essere tenute in «adeguata considerazione» le differenze tra i servizi di interesse economico generale a rete e gli altri servizi pubblici locali di rilevanza economica, anche ai fini «della scelta tra auto-produzione e ricorso al mercato». Insomma, un insieme di paletti che potrebbero limitare il governo nell'esercizio della delega. Si nota anche quando, alla previsione di criteri per

l'istituzione di regimi speciali o esclusivi in conformità alla normativa Ue, si aggiunge il passaggio che tiene in considerazione le «peculiarità» caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale «che non permettano un efficace e utile ricorso al mercato».

Su altre derive anti-concorrenziali il governo ha tenuto il punto. Ha definito non percorribile, ad esem-

pio, l'introduzione di un divieto generale di alienazione della proprietà pubblica che pure era emerso tra le proposte della maggioranza e ha frenato sul tentativo di riscrivere le clausole sociali per l'occupazione in modo che fossero una preferenza de facto per il rinnovo del gestore uscente. Tra le altre novità c'è un esteso ricorso ai pareri dell'Authority dell'energia e delle reti (Arera) nella definizione della delega, precisando inoltre che sono salve in ogni caso le sue competenze in materia di regolazione economico-tariffaria e della qualità del servizio.

Si capirà oggi invece in che misura l'esecutivo reggerà l'urto sulle concessioni idroelettriche. Le gare regionali fortemente difese dalla Lega dovrebbero restare in piedi, nella forma attuale o rivisitate secondo il modello del project financing, ma solo se la maggioranza (Pd e M5S i più determinati) otterrà da Palazzo Chigi una riscrittura convincente che permetta realmente di applicare i poteri speciali del governo, il cosiddetto golden power, anche in questo ambito.



Peso: 45%

**Il confronto maggioranza-governo****1****LA MOTIVAZIONE**
Salta la relazione
anticipata all'Agcm

Salta la motivazione anticipata da trasmettere all'Antitrust (Agcm) in caso di ricorso alla gestione in-house del servizio quindi con rinuncia al mercato. Resta solo una motivazione qualificata, praticamente ex post.

2**IL NO DI PALAZZO CHIGI**
Niente obbligo
di motivare le gare

Non passa però l'ulteriore paradossale tentativo di gran parte della maggioranza di estendere la motivazione anche al caso opposto, cioè alla decisione di indire una gara. Su questo è arrivato il no di Palazzo Chigi.

3**L'AUTHORITY**
Ok al ricorso
al parere dell'Arera

Tra le altre novità c'è un esteso ricorso ai pareri dell'Authority dell'energia e delle reti (Arera) nella definizione della delega, precisando inoltre che sono salve in ogni caso le sue competenze su regolazione economico-tariffaria e sulla qualità del servizio.

Paletti per la gestione dell'acqua. Iv e Azione: evitato l'obbligo per gli enti locali di giustificare le gare



Concessioni idroelettriche. Maggioranza e governo hanno discusso la riscrittura della norma che di fatto limiterebbe la portata delle gare



Peso:45%

Adempimenti
Dichiarazione
sugli aiuti di Stato,
arriva (per ora)
il no alla proroga

Mobili e Parente

— a pag. 32

Aiuti Covid, niente proroga per l'autodichiarazione

Adempimenti

Il ministero dell'Economia:
il rinvio obbliga a differire
l'indicazione nel Registro
Chiusura anche su eventuali
esoneri dalla comunicazione
perché non sono previsti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Per ora arriva una prima chiusura del ministero dell'Economia alle richieste avanzate da professionisti e associazioni di categoria per avere tempo fino a settembre per l'autocertificazione degli aiuti Covid (il modello è stato pubblicato dalle Entrate il 27 aprile) in scadenza il 30 giugno. Non è ancora chiusa, invece, la partita per l'eventuale differimento dell'approvazione dei bilanci entro i 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio su cui è «necessario un supplemento istruttorio». È quanto emerge da due risposte rispettivamente a un question time e a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera, letti dal sottosegretario all'Economia Federico Freni.

Sul tema caldissimo e molto sentito dai professionisti dei termini ristretti sull'autocertificazione Covid, la risposta dell'Economia al quesito presentato da Fratelli d'Italia (prima firmataria Lucia Albano) è stata che la comunicazione dei dati contenuti nella autodichiarazione

ne è funzionale anche al loro inserimento nel Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna).

Inoltre, sottolinea ancora l'Eco-

nomia, sono presenti ulteriori informazioni sulla fruizione degli aiuti da parte dei contribuenti rispetto ai dati trasmessi in precedenza. Si tratta di informazioni utilizzate dall'agenzia delle Entrate «per effettuare, entro il 31 dicembre 2022, in modo corretto, sulla base di quanto indicato dal contribuente (quindi, eventualmente, anche in rettifica), la registrazione degli aiuti individuali, fruiti nel corso del 2020, nel Registro nazionale degli aiuti di Stato». Da qui la conclusione (anche dato il «numero elevatissimo di aiuti da registrare») che la proroga della scadenza del 30 giugno 2022 «pregiudicherebbe il rispetto della scadenza del 31 dicembre 2022 per l'assolvimento dell'obbligo di registrazione» e che qualunque differimento in favore del contribuente dovrebbe accompagnarsi a uno slittamento di pari passo «del termine finale per la registrazione degli aiuti nel Rna».

La risposta tocca anche altri aspetti. In primo luogo l'impossibilità di esonerare le piccole medie imprese perché sia il decreto Sostegni (Dl 41/2021), che ha previsto l'autodichiarazione, sia il decreto attuativo dell'11 dicembre 2021 sia la decisione della Commissione Ue C(2021) 7521 final del 15 ottobre

2021, con la quale è stato autorizzato il «regime ombrello», confermano la necessità che «venga presentata da tutti i beneficiari senza alcuna esclusione».

Sull'indicazione dei deputati secondo cui con la cumulabilità dei massimali delle due sezioni del quadro temporaneo di aiuti sarebbe «possibile arrivare fino ad un importo complessivo di 11,8 milioni di euro», il ministero puntualizza che tale importo «non tiene conto dei diversi massimali pro tempore vigenti stabiliti con riferimento alle due diverse sezioni 3.1 e 3.12 del Temporary framework (nell'ambito delle quali sono riconosciuti gli aiuti ricompresi nel «regime ombrello»)». Il limite minimo a cui fare riferimento è «quello previsto nell'ambito della sezione 3.1, applicabile fino al 27 gennaio 2021, pari a 800mila euro (limite che potrebbe



Peso: 1-1%, 32-20%



essere raggiunto anche da parte delle Pmi)».

Sull'interrogazione di Nadia Aprile (Gruppo misto) relativa alla possibilità di estendere anche per i bilanci 2021 l'approvazione entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, il Mef fa sapere che il tema è già all'attenzione dell'Esecutivo. Il Governo sta valutando la portata e gli effetti, anche in relazione alle possibili ricadute che la proroga determinerebbe sul versamento delle imposte sui redditi e dell'Irap, sia in relazione al saldo relativo al periodo d'imposta 2021 sia a quello

della prima rata di acconto per il 2022. Non è una chiusura, quindi, ma l'Esecutivo sarà necessario un ulteriore approfondimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si apre uno spiraglio
sui termini più ampi
di approvazione
dei bilanci ma il Governo
deve valutare gli effetti**



Peso:1-1%,32-20%